



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

5

MARZO
2016

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

MARZO 2016

Anno 2 n. 5

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Renata Viviani

Segreteria di Redazione | Renata Viviani

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renata Viviani

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Gabriele Bianchi, Gianni Carravieri, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Matteo Invernizzi, Riccardo Marengoni, Umberto Martini, Ruggero Meles, Alessandro Molinu, Susanna Pesenti, Verardo Torri, Vincenzo Torti, Filippo Ubiali, Paolo Valoti, Paolo Villa, Federica Zanetto.

i Consiglieri Centrali di area lombarda (Walter Brambilla, Luca Frezzini, Angelo Schena, Paolo Valoti, Renato Veronesi), Comitato di redazione (Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Adriano Nosari, Paolo Villa, Renata Viviani)

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazione@salire@cailombardia.org

www.cailombardia.org

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Marzo 2016

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 15 Marzo 2016

Foto di Copertina **Andrea Vallini**

Foto pp. 15,32,34,45,58,60,63,65,69 **Gian Celso Agazzi**

Foto pp. 9,10,51 **Adriano Nosari**

Altri autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione

SOMMARIO

SALIRE - istruzioni per l'uso	p. 4
EDITORIALE	
La politica nel CAI e non solo <i>di Adriano Nosari</i>	p. 5
REDAZIONALE	
Anche su Montagne 360° "istruzioni per l'uso" dalla Redazione	p. 7
CONTRIBUTI	
...dal Presidente Generale al termine del suo mandato <i>di Umberto Martini</i>	p. 8
CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE	
Speciale elezioni - presentazione curricula dei candidati	p. 10
Festival delle Alpi – Convegno	p. 13
Scheda	p. 14
INFORMAZIONE, FORMAZIONE - SPECIALE RIFUGI 2° PARTE	
La gestione di un rifugio in montagna e allegati <i>di Emanuela Gherardi</i>	p. 16
Costruzione e manutenzione rifugi LR 27/2015 <i>di Matteo Invernizzi</i>	p. 33
Il rifugio, sensazioni di una frequentatrice occasionale <i>di Susanna Pesenti</i>	p. 35
INFORMAZIONE, FORMAZIONE ...	
Il valore aggiunto della coralità in una sezione CAI di Gabriele Bianchi - Past President Generale	p. 36
CNSAS, Georesq <i>di Alessandro Molinu</i>	p. 39
Google Trekker sulle Orobie Bergamasche <i>di Riccardo Marengoni e Paolo Valoti</i>	p. 42
Il CAI in sigle <i>di Paolo Villa</i>	p. 45
Conoscere la montagna sotto un tetto solidale <i>di Filippo Ubiali</i>	p. 50
RUBRICA MEDICA	
Bambini in montagna <i>di Federica Zanetto</i>	p. 52
Mal di montagna <i>di Gege Agazzi</i>	p. 54
LO SPAZIO DEL CONFRONTO	
Apprezzamenti di Vincenzo Torti per Salire	p. 59
L'ultimo della fila	p. 60
Notte sotto le stelle	p. 61
Riflessioni, spunti e provocazioni	p. 62
I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA	
Cariche sociali e limiti d'età	p. 64
I GRUPPI REGIONALI	
Il sistema REL – Rete Escursionistica Ligure <i>di Gianni Carravieri</i>	p. 66
EDITORIA	
Alpinismo pionieristico tra Lecco e Valsassina <i>di Ruggero Meles</i>	p. 67

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE: redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **NUMERO SPECIALE ELEZIONI - uscita 11 APRILE (consegna curricula ed eventuali interviste entro il 7 APRILE).**

- **Il prossimo numero uscirà il 23 GIUGNO (i contributi devono pervenire entro il 29 MAGGIO)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è on line e si può scaricare dal sito, in pdf o www.cailombardia.org sfogliabile, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di

appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a: presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org Potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura!



LA POLITICA NEL CAI e non solo... (La Scienza e l'arte di governare - Treccani)

Anche parlando con amici nel CAI, quando si parla di politica essa appare sempre come quella cosa “sporca” di cui è meglio tacere, spesso confondendo la Politica con il politico e la partitica.

Probabilmente se ci fossimo interessati e impegnati di più tutti come cittadini e soci CAI oggi saremmo in ben altre condizioni; abbiamo preferito delegare a persone che si presentavano come capaci, preferendo occuparci “solo” nel nostro stretto ambito nella famiglia, nel lavoro, nel tempo libero ed in attività anche a scopo sociale. Che Errore! Anche la politica, fatta senza interessi personali, è sociale, nell'interesse di tutti e per la “casa comune”. Ciò che è fuori dal proprio stretto ambito, dalla porta di casa propria, spesso riteniamo che non ci appartenga, che non sia compito nostro, che siano altri che debbano occuparsene.

Fare politica vuol dire orientare atti di governo sia della nostra Nazione che in tutto ciò che viviamo ivi compresa la nostra amata associazione e non solo quando votiamo; fare quindi Cultura, imparare a confrontarsi democraticamente portando avanti le nostre idee ma anche sapere accettare quelle degli altri: partecipare e quindi interfacciarsi con altri.

Politica è anche il distinguere il necessario dall'effimero, che oggi ci viene continuamente comminato. Ovviamente nel CAI vuol dire anche vivere e far vivere l'Associazione, con pochi mezzi finanziari ma con la voglia di costruire amicizie, avventure, esperienze, gioie.

Vuol dire anche amare la natura non come “ecologisti dell'ultima ora” ma coscientemente rispettandola ma anche con la consapevolezza che il nostro “andar per monti” non è certamente viverci come gli abitanti, “veri guardiani e sentinelle”. Loro, abitandoci, hanno diritto a qualche comodità e meno disagi con cui, purtroppo, hanno dovuto convivere da sempre. Pensiamo alle strade, agli ospedali, alle scuole,

ai negozi per beni di prima necessità... Spesso da lì si comprende che, specie in passato, loro ci hanno visto come degli intrusi che calpestavano l'erba, frutto del loro sudato lavoro e che discutevano con altri organismi per negare loro molte necessità ed istanze spesso senza confronto con loro o, soprattutto, non proponendo alternative alle loro esigenze.

Quanti di noi, per loro rispetto, e rispetto per l'ambiente vanno in montagna con un sacchetto per raccogliere i rifiuti abbandonati o ricollocano un sasso smosso dal sentiero o rendono visibile un segnale (a volte nascosto dalla vegetazione)?

Anche questo vuol dire educare noi e gli altri facendo proselitismo. Penso che a tanti di noi sia accaduto di constatare che questi piccoli gesti, nel tempo, “pagano”.

Abbiamo possibilità di utilizzare veicoli meravigliosi quali le nostre Scuole, le nostre gite ecc.: l'esempio ed il perché lo si fa è più facilmente recepibile camminando, difficilmente in un aula, ad un convegno ecc. Politica quindi è anche educazione civica.

Anche il nostro linguaggio è mutato: ora si salgono le montagne e si scalano le vette mentre in un passato, ritengo superato, le vette venivano “conquistate” e “domate” (come se la natura si facesse domare!).

Abbiamo parlato, nello scorso numero di SALIRE, del 100° Congresso di Firenze – perché non resti lettera morta dobbiamo convincerci di fare nostre le proposte emerse, approfondirle, ampliarle e farle portare avanti a chi ci governa oggi e ci governerà domani, con la forza della base sociale, convinta dei cambiamenti necessari e della gratuità del nostro vivere ed impegno nell'Associazione.

Chi governa (Stato – Associazione) deve farsi capire su cosa vuole mettere in atto e coinvolgere la base!

Dobbiamo riuscire a parlare in modo semplice per capire e farci comprendere.

In questo numero Paolo Villa ha steso un “dizionario” per tradurre e comprendere gli acronimi (sigle) utilizzati nel CAI. Le sigle trovate sono più di cento e sicuramente ne abbiamo tralasciata qualcuna. Se vogliamo dialogare non possiamo parlare solo per gli “adepti” (alcune

sigle non erano conosciute nemmeno da un membro della nostra redazione).

Abbiamo mutato dal mercato globale che ci circonda vocaboli stranieri spesso senza capirne appieno il significato per cui sono nati confondendo i destinatari, perché ci provengono da culture diverse, ma spesso fanno ora parte anche della nostra legislazione ormai (piccoli esempi: “budget” (bilancio di previsione), “welfare” (benessere), “spending review” (revisione della spesa), “job act” (piano per il Lavoro - Treccani - termine così come da noi utilizzato, che non esiste nei paesi anglosassoni), “tutor” (precettore - ma viene anche applicato per il calcolo medio della velocità), “store” (negozi, anche on-line), “link” (collegamento informatico), “serial killer” (pluriomicida), “flop” (fiasco), per citarne solo alcune. Non è quindi corretto spesso annuire senza comprendere il vero significato e gli anziani

La globalizzazione non vuol dire rinunciare alla propria cultura, identità e al proprio vissuto (pur comprendendo che determinati termini, se riguardano la UE possono essere scritto in inglese con le dovute traduzioni per il popolo).

Il senso del punire e non educare principalmente per ragioni di cassa. (es: prima pagina Eco di Bergamo 19/2/2016 “Sorpresa sull’Asse (interurbana), arriva il Tutor - ipotizzati fino a 4.000.000 in multe”!)

Quindi non educazione alla responsabilità, a viaggiare come la strada lo consente ma punizioni indiscriminate.

Questo modo di proporre sta contagiando anche la nostra associazione che rischia di perdere volontari che non intendono assumersi rischiose responsabilità che colpiscono spesso non il fatto ma la procedura, togliendo loro lo spirito di avventura e la spontaneità.

Il culto del non si può – divieti e non educazione del cittadino – il far comprendere il senso della CASA che non finisce sull’uscio ma continua in q u e l l a c o m u n e p a g a t a d a l cittadino/contribuente.

Divieti iniziali senza mai fine (es. limite velocità

senza termine). Mancanza di responsabilizzazione imponendo limiti spesso assurdi che spesso “obbligano” alla trasgressione.

Controlli formali e non nel merito: vedasi Eco Di Bergamo 23/2/2016 Governatore della Lombardia Maroni Piano anticorruzione: “C’è carenza nei controlli, formali e poco di sostanza”. E nel CAI? I controlli devono essere sostanziali oltre che formali perché spesso le delibere non possono prevedere tutto. Pretendere, in particolare dai Revisori, controlli periodici sempre puntuali, a tutti i livelli, su chi gestisce ed utilizza i nostri soldi.

Chi sbaglia va colpito subito, dopo le dovute indagini.....! Ne beneficerà tutta la compagine sociale, apprezzando il perseguimento della gratuità come da Statuto e da noi tanto voluta.

Responsabilità poi deve essere diretta e non rinviata sempre a chi ci sta sopra e così di seguito.

Ovviamente potremmo scrivere un volume sulla politica, arte di governare, ma credo che lasciare spazio al dibattito sia buona cosa, così come desideriamo noi di SALIRE - invitiamo quindi a scriverci e quindi fare un costruttivo dibattito, in particolare nel CAI.

Adriano Nosari

“Montagne 360” di gennaio articolo “Le ciaspole nuove di Mario e Paola – cosa fare quando si cammina sulla neve”

Abbiamo letto con piacere l'articolo citato a cura della Scuola Centrale di Escursionismo – SCE) con testi di Gigi Sironi, Paolo Zambon, Giuseppe Lavedini e foto di Paolo Zambon.

Oltre al racconto bello e “discorsivo” e quindi di facile lettura, abbiamo constatato che conteneva quelle che noi chiamiamo “Istruzioni per l'uso” utilissime per dare seguito a ciò che si è fatto e dare qualche “dritta” a chi si avventura nell'escursionismo invernale.

E' lo stile che abbiamo scelto per Salire e ci fa molto piacere constatare che altri nel CAI considerino il raccontare un'esperienza, anche un Servizio per l'associazione utilizzabile da altri soci.

La Redazione di SALIRE “Guardiamo in alto per Costruire il futuro”



Abbiamo chiesto al Presidente Generale Umberto Martini, al termine del suo mandato, che facesse partecipe i Soci della sua grande esperienza vissuta.

Quando a Firenze l'amico Adriano Nosari mi chiese di scrivere per "Salire" della mia presidenza del Sodalizio, a pochi mesi dalla sua conclusione, pensavo fosse cosa abbastanza semplice. Raccontare però di come i tanti accadimenti mi hanno coinvolto è cosa meno facile.

Per recuperare anche cronologicamente quanto è avvenuto conviene rileggere le relazioni contenute nei rapporti delle attività che al termine di ciascun anno sociale sono pubblicati. Diverso è dire di come ho vissuto questo periodo. Sono entrato al CAI nel 1967 e dal 1969 ho costantemente ricoperto incarichi nel Club sino alla Presidenza, ho quindi conosciuto l'evoluzione della nostra Associazione negli Uomini e nelle attività.

Non avevo però mai pensato di assumere la Presidenza del Sodalizio anche perché, va ricordato, non ero io il designato a tale incarico. Poi la situazione si è modificata e il 24 maggio del 2010 a Riva del Garda l'Assemblea dei Delegati mi ha eletto ed ora, al termine di questa importante esperienza, è normale un consuntivo. Certo il giudizio spetta agli altri, anzi ritengo più corretto dire, che spetterà, poiché i giudizi "a caldo" sono spesso inficiati da fattori contingenti.

Per me è stato un periodo, che oggi sembra breve visto a ritroso come sempre avviene, ma intenso di impegni e di emozioni.

Le diverse ricorrenze celebrate in questi anni sono state importanti impegni vissuti dal Sodalizio che lo hanno portato spesso all'esterno del nostro abituale operare.

Ho sempre cercato, unitamente agli Amici del Direttivo, di far conoscere il Club Alpino Italiano non solo per le tante benemerite attività svolte nei lunghi anni di attività, ma soprattutto di far conoscere cosa è il CAI oggi. Un'associazione che, integrata nella vita sociale del Paese, esercita attività sussidiarie spesso poco conosciute o delle quali si dà per scontato l'esistenza e anche la disponibilità.

Ho dedicato tempo, ma abbastanza non lo è mai,

a conoscere il Sodalizio nella sua organizzazione territoriale. Spesso i primi a non conoscere le nostre potenzialità siamo proprio noi dirigenti. Le nostre sezioni sono sovente formidabili fattori di sviluppo del territorio. Se questo, per le Sezioni storiche (non tutte) è cosa conclamata lo è meno e per questo è ancor più meritevole quando ciò avviene nelle piccole comunità dove la sezione diviene fulcro di animazione per l'aggregazione e la formazione dei giovani, la conoscenza del territorio e la diffusione della cultura e delle locali tradizioni.

E' questo un argomento che racchiude ottimi elementi di sviluppo per il Sodalizio specialmente dove meno siamo presenti, parlo delle regioni appenniniche e insulari dove comunque, seppur lentamente la crescita è costante.

Sono questi fattori che spesso trascuriamo, assillati come siamo dal quotidiano assolvimento di quella burocrazia di cui ci lamentiamo, ma che nessuno ci ha imposto e di cui siamo stati nel tempo abili costruttori. Con ciò non intendo in alcun modo sminuire il valore delle tante articolazioni in cui negli anni il CAI si è organizzato anzi, ma proprio perché queste possano operare ottimizzandone i risultati e partecipazione serve perseguire il cammino, peraltro in parte già iniziato, di snellimento di procedure e percorsi. Disponiamo di importanti opportunità date dal numero dei soci, dalla loro distribuzione nel territorio, dalla varietà delle nostre proposte, da sicure basi di conoscenze tecnico operative e scientifiche dal radicato positivo riconoscimento guadagnato nella Società nella nostra lunga Storia per valori di cui da sempre siamo portatori.

Il mondo si evolve e con esso il comune vivere. Stiamo, speriamo, uscendo da lunghi anni di recessione durante i quali il nostro tessuto sociale si è mantenuto sostanzialmente stabile ma la trasformazione della società in cui viviamo e gli interessi dei giovani impongono adeguamento e connessione vera con la realtà in cui operiamo e viviamo.

E' giusto condannare sistemi di frequentazione della montagna diversi da quelli che la nostra etica ci impone e che liberamente abbiamo accettato ma ancor più utile e giusto è partecipare da attori ai dibattiti nel territorio.

L'impegno del CAI, assieme alle altre associazioni ambientaliste, per l'Agenda ambientalista e la pressione esercitata sul Governo nazionale perché il Green Act trovi spazio anche nelle Terre alte va in questo senso. Durante questi anni di presidenza ho cercato, per quanto mi è stato possibile, di guardare in prospettiva: il 150° del Club, il cui programma celebrativo peraltro già era stato in gran parte definito, è stata un'importante serie di opportunità di portare all'esterno il Sodalizio e farlo conoscere, spesso diamo per scontato che lo sia ma altrettanto spesso nell'immaginario collettivo non è così. I Congressi nazionali: a Udine abbiamo colto una iniziativa, già localmente programmata, allargandola a Nazionale perché venisse colta l'opportunità di conoscere le realtà degli altri Club Alpini a noi più vicini per sviluppare rapporti di scambio e di esperienze, peraltro già vissuti da tante nostre sezioni e estenderli al resto del nostro mondo associativo. Il Congresso di Firenze ha invece affrontato un tema ineludibile per il futuro del

CAI: il volontariato, scelta questa mai posta in discussione ma declinabile in una Società trasformata. L'elaborazione di quanto è emerso a Firenze, se lo si vorrà, sarà tema per le prossime Assemblee nazionali dei Delegati.

Nel mio procedere è stato fermo il proposito di tenere la barra sui risultati del Congresso del 2008 di Predazzo di cui riporto un breve tratto delle conclusioni di Annibale Salsa, "... *i tempi moderni non ci consentono più di rimuovere o accantonare i problemi legati ai veloci processi di cambiamento...*"

Crisi a parte pensiamo soltanto a cos'è accaduto nell'informatica delle comunicazioni dal 2008 ad oggi.

Chi prenderà il testimone che lascerò tra breve sarà certamente adeguato all'impegno e potrà anch'egli contare su di un grande Sodalizio degno della tradizione.

Excelsior.

U. Martini



Umberto Martini

Speciale elezioni Presentazione dei candidati alle votazioni dell'Assemblea Regionale di RHO Istruzioni per l'uso

Sul numero 4 di SALIRE abbiamo anticipato che entro l'**11 aprile 2016** sarà pubblicato un numero speciale del nostro periodico dedicato alla presentazione dei candidati che si presenteranno alle votazioni in programma durante la prossima Assemblea Regionale dei Delegati (ARD) di Rho del 17 aprile.

Invitiamo quindi le sezioni, o direttamente i singoli interessati, a inviare il profilo dei candidati alla redazione di SALIRE, all'indirizzo mail redazione@salire@cailombardia.org

Il materiale dovrà pervenire entro la scadenza – improrogabile – del 5 aprile 2016, utilizzando lo schema sotto riprodotto.

Per ragioni di uniformità di presentazione preghiamo di attenersi allo schema e agli spazi massimi di testo indicati.

E' possibile scaricare la scheda in formato modificabile al presente link

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/03/1_SpecialepresentazionecandidatiOK.doc.docx

Il numero speciale elezioni sarà diffuso con le consuete modalità del periodico SALIRE.



Scheda di presentazione del Candidato

<u>Eventuale fotografia</u>	
<u>Nome e Cognome</u>	
<u>Data e luogo di nascita</u>	
<u>Telefono e mail</u> <i>(facoltativi)</i>	
<u>Sezione di appartenenza</u>	
<u>Carica per la quale si presenta</u>	

<u>Curriculum vitae personale</u>	<i>(max 15 righe)</i>
--	-----------------------

Curriculum CAI e cariche ricoperte nel sodalizio	(max 15 <u>righe</u>)
---	------------------------

Particolari competenze, da utilizzare nella carica che si intende ricoprire	(max 15 <u>righe</u>)
--	------------------------

Sintesi dei propri intendimenti e dei programmi che si intendono realizzare	(max 15 <u>righe</u>)
--	------------------------

CAI Lombardia e le sue iniziative

Festival delle Alpi 2016 **Le giovani generazioni e la montagna.** **Tra tradizione e innovazione**

Il Festival delle Alpi di quest'anno si terrà il 18 e il 19 giugno 2016 a Bergamo presso il Palamonti che è la Sede operativa del CAI Lombardia e della Sezione CAI di Bergamo ma unirà le manifestazioni che si svolgeranno in quei giorni su tutto l'arco alpino e organizzate da Sezioni, Sottosezioni e Gruppi Regionali del Club Alpino Italiano nonché da altre associazioni, realtà produttive legate alla montagna e da Enti di varia natura.

La 6° edizione del Festival conferma la proficua collaborazione che fin dall'inizio ha visto crescere l'impegno di CAI Lombardia e dell'associazione Montagna Italia per promuovere lo sviluppo ed il mantenimento delle realtà legate al territorio montano. Anche quest'anno aderiscono, i Gruppi Regionali del CAI Liguria, CAI Piemonte, CAI Valle d'Aosta, CAI/SAT, CAI Alto Adige, CAI Veneto e CAI Friuli Venezia Giulia. Il convegno, fulcro del Festival, avrà come tema: "Le giovani generazioni e la montagna. Tra tradizione e innovazione". La partecipazione di UNIMONT (Università della Montagna di Edolo (BS) che è la sede distaccata dell'Università degli studi di

Milano, testimonia concretamente l'indissolubile destino che lega la tradizione del sapere propria del mondo accademico al mondo dell'innovazione che è il più prossimo a quello delle giovani generazioni.

Il ruolo di responsabile scientifico della manifestazione è affidato anche in questa edizione al Prof. Annibale Salsa che volentieri mette a nostra disposizione la sua passione, competenza, professionalità ed esperienza. Il programma è ancora in fase di definizione ma sarà ampiamente diffuso non appena completato.

Come di consueto tutte le realtà CAI dell'area alpina sono invitate a partecipare con proprie iniziative e a promuovere il festival. Aderire è molto semplice: basta comunicare le eventuali iniziative programmate in quella data, compilando l'apposita scheda qui riprodotta oppure disponibile su www.calombardia.org e inviandola per posta elettronica o FAX ai recapiti indicati sulla stessa.

Tutti gli eventi segnalati saranno inseriti nel magazine ufficiale del "Festival delle Alpi" e promossi a livello nazionale ed internazionale.

Il termine ultimo per presentare le adesioni è il 15 aprile 2016.



SCHEDA DI ADESIONE

SEZIONI E SOTTOSEZIONI CAI



IL SOTTOSCRITTO (NOME E COGNOME)

PRESIDENTE DELLA SEZIONE/SOTTOSEZIONE DI

INDIRIZZO, CAP, COMUNE, PROVINCIA (INDICARE INDIRIZZO PER LA SPEDIZIONE DEI MATERIALI CARTACEI)

RECAPITO TELEFONICO

CELLULARE

EMAIL

SITO WEB

ADERISCE AL PROGETTO "FESTIVAL DELLE ALPI" CHE SI TERRÀ IL **18 E 19 GIUGNO 2016** CHIEDENDO L'INSERIMENTO ALL'INTERNO DEL CALENDARIO DELLA SEGUENTE INIZIATIVA: (INDICARE DI CHE INIZIATIVA SI TRATTA)

(LUOGO)

(DATA)

CONFERMO LA MIA DISPONIBILITÀ A:

-INSERIRE NEL MATERIALE PROMOZIONALE DELL'EVENTO IL LOGO DEL FESTIVAL DELLE ALPI E/O A DARNE COMUNICAZIONE NELLE INFORMATIVE INVIATE A SOSTEGNO DELL'EVENTO.
-INVIARE UN CONSUNTIVO DELL'EVENTO ALL'ASSOCIAZIONE MONTAGNA ITALIA (VOLANTINI, FOTOGRAFIE, IMMAGINI, COMUNICATI O ALTRO).

Data e luogo

Firma

LE SEZIONI E LE SOTTOSEZIONI CHE ADERRANNO ALLA MANIFESTAZIONE DOVRANNO FAR PERVENIRE A ENTRAMBI I CONTATTI SOTTO INDICATI IL PRESENTE DOCUMENTO COMPILATO E FIRMATO ENTRO E NON OLTRE LA DATA DEL **16 APRILE 2016**. SARÀ GRADITO ALTRO E ULTERIORE MATERIALE INFORMATIVO SULL'EVENTO.

Il logo può essere richiesto inviando un'e-mail a relazioniesterne@montagnaitalia.com



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

CAI-Regione Lombardia
Via Rizzo della Presolana, 15 - 24126 Bergamo
fax 035.4175480
presidente@cailombardia.org
per info 339/7382836



Associazione Montagna Italia
Via Zelasco, 1 - 24122 Bergamo
tel.035.237323 - fax 035.226086
relazioniesterne@montagnaitalia.com
www.montagnaitalia.com

SCHEDA DI ADESIONE

ENTI E ASSOCIAZIONI



IL SOTTOSCRITTO (NOME E COGNOME)

IN RAPPRESENTANZA DI (COMUNE, ENTE, ISTITUTO, ASSOCIAZIONE)

INDIRIZZO, CAP, COMUNE, PROVINCIA (INDICARE INDIRIZZO PER LA SPEDIZIONE DEI MATERIALI CARTACEI)

RECAPITO TELEFONICO

CELLULARE

EMAIL

SITO WEB

ADERISCE AL PROGETTO "FESTIVAL DELLE ALPI" CHE SI TERRÀ IL **18 E 19 GIUGNO 2016** CHIEDENDO L'INSERIMENTO ALL'INTERNO DEL CALENDARIO DELLA SEGUENTE INIZIATIVA: (INDICARE DI CHE INIZIATIVA SI TRATTA)

(LUOGO)

(DATA)

CONFERMO LA MIA DISPONIBILITÀ A:

-INSERIRE NEL MATERIALE PROMOZIONALE DELL'EVENTO IL LOGO DEL FESTIVAL DELLE ALPI E/O A DARNE COMUNICAZIONE NELLE INFORMATIVE INVIATE A SOSTEGNO DELL'EVENTO.
-INVIARE UN CONSUNTIVO DELL'EVENTO ALL'ASSOCIAZIONE MONTAGNA ITALIA (VOLANTINI, FOTOGRAFIE, IMMAGINI, COMUNICATI O ALTRO).

Data e luogo

Firma

GLI ENTI E LE ASSOCIAZIONI CHE ADERRANNO ALLA MANIFESTAZIONE DOVRANNO FAR PERVENIRE ALL'ASSOCIAZIONE MONTAGNA ITALIA IL PRESENTE DOCUMENTO COMPILATO E FIRMATO ENTRO E NON OLTRE LA DATA DEL **16 APRILE 2016**. SARÀ GRADITO ALTRO E ULTERIORE MATERIALE INFORMATIVO SULL'EVENTO.

Il logo può essere richiesto inviando un'e-mail a relazioniesterne@montagnaitalia.com



Associazione Montagna Italia
Via Zelasco, 1 - 24122 Bergamo
tel.035.237323 - fax 035.226086
press@montagnaitalia.com
www.montagnaitalia.com

ENTRY FORM



THE UNDERSIGNED (NAME AND SURNAME)

ON BEHALF OF (ORGANIZATION, ASSOCIATION, SCHOOL...)

ADDRESS, ZIP CODE, CITY, COUNTRY

PHONE

MOBILE

EMAIL

WEBSITE

TAKES PART TO THE PROJECT "FESTIVAL OF THE ALPS", ON **18-19 JUNE 2016** WITH THE FOLLOWING EVENT(S)

(PLACE)

(DATE)

I CONFIRM MY AVAILABILITY TO:

- PUT IN THE PROMOTIONAL MATERIAL OF THE EVENT THE LOGO OF "FESTIVAL OF THE ALPS" AND /OR COMMUNICATE INTO PROMOTIONAL MATERIAL MY PARTICIPATION TO THE FESTIVAL
- SEND A FINAL REPORT TO THE ASSOCIATION MONTAGNA ITALIA (FLYERS, PICTURES, IMAGES, RELEASES OR OTHER)

Date and place

Signature

ORGANIZATIONS AND ASSOCIATIONS THAT WILL JOIN THE EVENT MUST SEND TO THE ASSOCIATION MONTAGNA ITALIA THIS ENTRY FORM COMPLETED AND SIGNED BEFORE **15 APRIL 2016**. IT IS POSSIBLE TO ATTACH OTHER ADDITIONAL INFORMATION MATERIAL OF THE EVENT.

To request the logo please write to press@montagnaitalia.com

ASSOCIAZIONE
**MONTAGNA
ITALIA**

Associazione Montagna Italia
Via Zelasco, 1 - 24122 Bergamo - Italy
tel.035.237323 - fax 035.224686
relazioni@montagnaitalia.com
www.montagnaitalia.com



E' UN EVENTO PROMOSSO DA:

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE



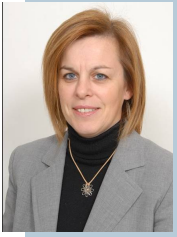
Via Zelasco 1 - 24122 Bergamo - Italy Tel. +39.035.237323 Fax +39.035.224686
relazioni@montagnaitalia.com www.montagnaitalia.com

teamitalia

www.teamitalia.com

Il Festival delle Alpi è un evento ideato e registrato dall'Associazione Montagna Italia - Bergamo

SPECIALE RIFUGI ALPINI 2°PARTE



La gestione di un rifugio di montagna

Emanuela Gherardi

Una vita trascorsa a contatto con la natura, tra le montagne, lontano dalla vita frenetica e alienante, è possibile ed è il sogno di molti. Prima di compiere un passo così importante, è necessario avere alcune informazioni.

In questa rubrica tratteremo dei rifugi CAI. In base alla legge regionale 27/2015, all'art. 18, essi sono classificati tra le strutture ricettive non alberghiere, lett. g), e si distinguono in rifugi alpinistici, rifugi escursionistici e bivacchi fissi; le relative definizioni puntuali sono state ben spiegate nel precedente numero di SALIRE.

Per l'assegnazione di un rifugio CAI è previsto un vero e proprio bando a cura della sede centrale o di una delle sue Sezioni. Sul sito www.cai.it ci sono alcuni documenti da consultare; la selezione avviene in base ai requisiti personali, alle proprie referenze, anche alpinistiche ed alla propria offerta. Superata questa fase vi sarà l'assegnazione del rifugio al nuovo gestore. La L.r. 27/2015 all'art. 33 fornisce gli elementi per individuare tale figura; se ne riporta il testo:

Art. 33 (Gestori dei rifugi)

1. Gestore del rifugio è la persona fisica che è proprietaria del rifugio e lo gestisce o che è titolare di un contratto di gestione di rifugio in corso di validità. Se il titolare del contratto è un ente diverso da persona fisica, il gestore coincide con la persona indicata come responsabile del rifugio. Durante il periodo di apertura del rifugio il gestore è il punto di riferimento informativo della zona; nel caso di incidente, il gestore del rifugio collabora nelle attività di soccorso fornendo supporto logistico e operativo.

2. Qualora il rifugio sia dato in gestione, il proprietario del rifugio deve indicare il nominativo del gestore che deve sottoscrivere per accettazione la SCIA.

Il comune accerta che il gestore abbia le conoscenze, le abilità e le competenze stabilite con provvedimento della Giunta regionale.

3. Il gestore del rifugio è assoggettato a un corso di formazione realizzato da enti accreditati presso la Giunta regionale. I contenuti e la durata del corso sono stabiliti con provvedimento della Giunta regionale.

4. Non è assoggettato al corso di cui al comma 3 il gestore del rifugio che risulta in possesso di uno dei seguenti requisiti:

a) avere esercitato per almeno tre anni l'attività di gestore del rifugio;

b) diploma di istruzione professionale o di istruzione tecnica afferente la materia oggetto del presente articolo; l'elenco dei diplomi di cui alla presente lettera è individuato dalla Giunta regionale;

c) diploma di qualifica di istruzione professionale afferente la materia oggetto del presente articolo unitamente allo svolgimento dell'attività di gestore del rifugio di almeno un anno; l'elenco dei diplomi di cui alla presente lettera è individuato dalla Giunta regionale;

d) abilitazione allo svolgimento delle attività professionali di aspirante guida alpina o guida alpina-maestro di alpinismo.

A questo punto vediamo quali sono i primi adempimenti per iniziare l'attività di gestore del rifugio montano:

Preliminare, in base all'art 33 ora citato, è la verifica dei requisiti e quindi la disponibilità a seguire il corso indicato; verificare se in possesso dei requisiti per la somministrazione di alimenti e bevande ed eventualmente seguire il corso per l'HACCP. Trattandosi di struttura ricettiva occorrerà contattare l'Azienda sanitaria locale per verificare quali sono le procedure da seguire. Il secondo passo sarà l'apertura della partita IVA. Questo adempimento comporta la compilazione del modello AA9, che è scaricabile dal sito www.agenziaentrate.gov.it.

Va compilato in tutte le parti con i dati richiesti, e per l'attività in oggetto il codice ATECO 2007 è il 55.20.30 – Rifugi di montagna. La definizione presente nel codice ATECO è "Attività dei rifugi

di montagna inclusi quelli con attività mista di fornitura alloggio e somministrazione di pasti e bevande". Non è affatto prevista la distinzione sopra descritta nella L.r. in esame.

Segue poi l'obbligo, ormai comune a tutte le attività commerciali ed artigianali, di presentare la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività). A tal proposito si riporta un estratto dell'art. 38 L.r. 27/2015.

Art. 38 (Disposizioni comuni per attività ricettive alberghiere e non alberghiere)

1. Le attività ricettive alberghiere e non alberghiere disciplinate nei capi I, II, III e IV del titolo III della presente legge, ad esclusione delle case e appartamenti per vacanze e dei bivacchi fissi per i quali occorre la preventiva comunicazione al comune competente per territorio, sono intraprese previa SCIA, ai sensi dell'articolo 19 della l. 241/1990.

2. La SCIA è presentata al comune competente per territorio corredata dalla documentazione comprovante la sussistenza dei requisiti richiesti in base alle disposizioni vigenti. Copia della SCIA deve essere esposta visibilmente all'interno dei locali dove è esercitata l'attività.

3. Il comune comunica alla provincia, alla Città metropolitana di Milano, all'Osservatorio regionale del turismo e dell'attrattività e alle strutture d'informazione e accoglienza turistica competenti per territorio, le SCIA, le comunicazioni di inizio attività e gli eventuali provvedimenti di sospensione o cessazione dell'attività.

Si allega di seguito un modello della segnalazione SCIA come esempio, precisando che non esiste un modello unico e condiviso, e che quindi occorrerà rivolgersi al Comune di appartenenza. La SCIA viene presentata a mezzo pec (posta elettronica certificata) al Comune ed al Suap (Sportello Unico per le Attività Produttive).

Il modello fornito ha lo scopo di individuare tutte le informazioni necessarie per l'ottenimento dell'autorizzazione o "nulla osta" per l'esercizio

dell'attività di gestore del Rifugio ed in esso sono riscontrabili molte delle richieste citate dalla legge regionale sopra esposta.

Sempre lo stesso art. 38) prevede che:

4. I prezzi massimi praticati nell'esercizio devono essere esposti in modo ben visibile al pubblico all'interno di ciascuna camera e unità abitativa.

5. Le tariffe e i prezzi esposti nelle strutture ricettive alberghiere e non alberghiere devono essere redatti, oltre che in lingua italiana, almeno in due lingue straniere.

Nel caso dei Rifugi CAI, sul sito www.cai.it è possibile rinvenire il Tariffario Rifugi 2016. Qui di seguito è riprodotta a titolo informativo la circolare 11/2015 del 22 ottobre 2015, a cura della Commissione centrale rifugi.

Ottenuta l'autorizzazione comunale, occorrerà iscriversi alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura competente per territorio (attraverso la procedura telematica "Comunica") che provvederà all'iscrizione nel registro imprese e all'apertura della posizione Inail. Quest'ultima solo nel caso in cui il gestore sia impresa familiare, poiché in caso di ditta individuale l'attività commerciale non ha obbligo di iscrizione all'Inail. Segue l'iscrizione alla gestione previdenziale Inps commercio.

Intanto si procede alla configurazione dell'attività ricettiva del Rifugio di montagna. A parte gli adempimenti fin qui citati, occorrerà individuare il regime contabile appropriato. La normativa fiscale di riferimento è piuttosto varia e sempre in evoluzione; è opportuno approfondire con l'aiuto di un professionista quale regime scegliere.

E' certo che l'attività intrapresa comporta la rilevazione di corrispettivi giornalieri, a mezzo ricevute fiscali o scontrini fiscali. Le agevolazioni fiscali dipenderanno molto dalla storia del gestore.

Chiudiamo questo intervento precisando che l'attività di gestore di un Rifugio di montagna presenta molti aspetti interessanti e molto impegnativi, non è sufficiente essere un

impegnativi, non è sufficiente essere un imprenditore, un buon gestore od un appassionato di montagna; le competenze tecniche sono a 360 gradi, tuttavia chi conosce il

fascino della montagna e la vive come uno stile di vita, è sempre pronto ad accettare le sfide e soprattutto a vincerle.



Foto Paolo Villa

SEGNALA

- 1) l'apertura di una nuova struttura alberghiera a partire dal _____¹
- 2) il subingresso nella gestione dell'attività precedentemente gestita da _____ a partire dal _____
- 2a. con modifiche strutturali
- 2b. senza modifiche strutturali
- 2 bis) LA GESTIONE A TITOLO PROVVISORIO
dell'esercizio dell'attività, a seguito di DECESSO, avvenuto in data _____
del Sig. _____,
di cui all'autorizzazione/SCIA n. _____ del _____
per un periodo massimo di mesi n. _____ dalla data di decesso.
- 3) la variazione di classifica da n. stelle _____ a n. stelle _____
- 4) la variazione di capacità ricettiva da n. posti letto _____ a n. posti letto _____
- 5) la variazione della denominazione da _____ a _____
- 6) la variazione relativa a:
- RAGIONE SOCIALE, a seguito di atto n. _____ del _____
(*indicare precedente ragione sociale _____*)
- RAPPRESENTANTE LEGALE, a seguito di atto n. _____ del _____
(*indicare precedente rappresentante legale _____*)
- ALTRA VARIAZIONE _____
- 7) la cessazione dell'attività

Per l'esercizio di:

- RIFUGIO ALPINO
- RIFUGIO ESCURSIONISTICO
- BIVACCO FISSO

Denominazione della struttura _____
sita nel Comune di _____ in via _____ n. _____

A tal fine, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dell'articolo 76 del D.P.R. citato e dall'art. 19, comma 6, della L. 241/90²

¹ La data non può essere anteriore alla presentazione della presente segnalazione, che perde efficacia qualora l'esercizio dell'attività non sia attivato entro 180 giorni.

² Il comma 6 dell'art. 19 della L. 241/90 recita: "Ove il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, nelle dichiarazioni o attestazioni o asseverazioni che corredano la segnalazione di inizio attività, dichiara o attesta falsamente l'esistenza dei requisiti o dei presupposti di cui al comma 1 è punito con la reclusione da uno a tre anni."

DICHIARA

anche per le finalità igienico-sanitarie, art. 231 del R.D. n. 1265/1934 (T.U.L.L.SS.)

REQUISITI SOGGETTIVI

- 1) che non sussistono nei propri confronti né nei confronti dell'associazione/ente rappresentato cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 10 della legge 31/5/1965 n. 575 (antimafia)³;
- 2) di non avere riportato condanne a pene restrittive della libertà personale superiori a tre anni, per delitti non colposi senza aver ottenuto la riabilitazione (art. 11 del TULPS);
- 3) di non essere sottoposto a sorveglianza speciale o a misura di sicurezza personale nonché di non essere stato dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza (art. 11 del TULPS);
- 4) di non avere riportato una condanna per delitti contro la personalità dello Stato o contro l'ordine pubblico, ovvero per delitti contro le persone commessi con violenza, o per furto, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, o per violenza o resistenza all'autorità e di godere di buona condotta (art. 11 del TULPS);
- 5) di non essere stato condannato per reati contro la moralità pubblica ed il buon costume o contro la sanità pubblica o per giochi d'azzardo, o per delitti commessi in stato di ubriachezza o per contravvenzioni concernenti la prevenzione dell'alcolismo, per infrazioni alla legge sul lotto o per abuso di sostanze stupefacenti (art. 92 del TULPS);
- 6) di non essere stato interdetto o inabilitato;
- 7) di nominare rappresentante, ai sensi dell'art. 93 del TULPS, il sig. _____ (in allegato accettazione della nomina⁴);
- 8) solo relativamente alla struttura **Rifugi Alpini ed escursionistici**, di possedere:
 - Certificazione del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico (CNSAS)
 - Guida Alpina
 - Portatore Alpino

SOMMINISTRAZIONE

- 9) che la struttura è dotata di un specifico locale uso cucina che rispetta i parametri edilizi previsti dalla delibera di Giunta regionale n. 2186 del 19/12/2005 nel capo relativo ai rifugi alpini ed è prevista la somministrazione di alimenti e bevande agli alloggiati e loro ospiti nonché al pubblico⁵,
- 10) la cucina è utilizzata esclusivamente nella modalità di autogestione da parte degli alloggiati. Allego la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con cui certifico che i requisiti della cucina sono conformi a quanto stabilito per le cucine autogestite nella delibera di Giunta regionale n. 2186 del 19/12/2005;

REQUISITI STRUTTURALI

- 11) che la proprietà dei locali è di _____;

³ Tutte le altre persone di cui al D.P.R. 252/98 rendono una dichiarazione apposita.

⁴ Obbligatorio per le società se il rappresentante designato è diverso dal legale rappresentante

⁵ Vista la particolare collocazione dei rifugi alpini la presentazione della SCIA consente oltre alla attività propriamente ricettiva la somministrazione di alimenti e bevande agli ospiti alloggiati o in transito. Tale attività non è, infatti, considerata una vera e propria somministrazione al pubblico ai sensi dell'art. 18, comma 3, della L.R. 16/04 in considerazione della finalità prevista dalla legge per queste strutture di offrire ospitalità e ristoro agli escursionisti.

12) di avere la disponibilità della struttura a titolo di _____ (proprietario, affittuario, locatario, ecc.) come da contratto di _____ (compravendita, affitto, ecc.);

13) che la destinazione d'uso dei locali censiti al catasto di _____ foglio mappale n. _____ sub _____ in cui si svolge l'attività è _____ ed è quindi compatibile con l'attività di cui alla presente segnalazione;

14) che la/e struttura/e in cui si svolge l'attività è conforme alle normative vigenti in materia edilizia, urbanistica, sanitaria, di prevenzione incendi e di sicurezza, possiede i requisiti previsti dalla vigente normativa e in particolare dai regolamenti comunali edilizi e di igiene nonché i requisiti previsti dalla delibera di Giunta regionale n. 2186 del 19/12/2005;

15) che è stata ottenuta la seguente documentazione:

A) Relativamente alla struttura:

Certificato di conformità edilizia e agibilità n. _____ del _____ oppure:

_____⁶;

B) Per impianti (come da D.M. n. 37 del 22.01.2008 e DPR 162/1999, art. 12 per gli ascensori):

Tipo di impianto _____

documentazione o estremi di deposito _____

Tipo di impianto _____

documentazione o estremi di deposito _____

Tipo di impianto _____

documentazione o estremi di deposito _____

C) Per l'impianto idrico:

C1) approvvigionamento idropotabile da pozzo privato – presentazione di certificato di potabilità dell'acqua di data non anteriore a 90 gg.

approvvigionamento idropotabile da acquedotto pubblico

C2) presenza di apparecchiature per la correzione delle caratteristiche chimiche, fisiche, microbiologiche dell'acqua (es. addolcitori):

- comunicazione dell'avvenuta installazione all'Azienda ASL di _____ in data _____ estremi della comunicazione _____,

- certificazione di corretto montaggio da parte dell'installatore,

- l'apparecchio è corredato di documenti tecnici comprensibili, compreso il manuale di manutenzione che riporta la dichiarazione di conformità al decreto 443/90 del Ministero della Sanità.

C3) Scarichi delle acque reflue:

in fognatura pubblica

in corpi idrici superficiali o nel suolo. Autorizzazione n. _____ del _____ rilasciata da _____

D) Per strutture con oltre 25 posti letto:

⁶ Documentazione equipollente indicata dal Comune, compresa l'asseverazione tecnica di cui all'art. 19, comma 1, L.241/90 o attestazione di conformità ai sensi dell'art. 10, c. 1 del D.P.R. 160/2010

- Certificato Prevenzione Incendi prot. n. _____ del _____ rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di _____, (per le strutture esistenti prima dell'entrata in vigore dle D.P.R. 151/2010)
- SCIA, ai sensi dell'art. 4, c. 1 del D.P.R. 151/2011, presentata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di _____, tramite SUAP;

E) Relativamente alla somministrazione agli alloggiati di alimenti e bevande:

- notifica ai fini della registrazione in data _____ prot. n. _____ alla di _____, tramite SUAP (quale operatore del settore alimentare si considera tale sia l'attività di bar che di somministrazione, anche rivolta ai soli alloggiati);

CAPACITA' RICETTIVA⁷

16) la seguente capacità ricettiva della struttura:

Totale camere n. _____ Totale posti letto n. _____ della struttura principale;

17) attrezzature, servizi e caratteristiche della struttura: vedi scheda allegata quale parte integrante della presente dichiarazione;

REQUISITI DI ESERCIZIO

18) che è garantita a favore degli ospiti (ad esclusione della struttura **Bivacchi fissi**) :

- a) servizio di cucina o attrezzatura per cucina comune
- b) spazio attrezzato per la somministrazione e il consumo di alimenti e bevande
- c) spazio attrezzato per il pernottamento in locale separato con una superficie minima di mq 4 per ogni posto letto
- d) qualora trattasi di rifugio custodito: alloggio riservato per il gestore
- e) locale di fortuna sempre aperto
- f) servizi igienico-sanitari proporzionati all'ampiezza della struttura
- g) attrezzatura di pronto soccorso (cassetta di pronto soccorso, barella, slitta, corde, ecc...) in locale separato
- h) servizio periodico, almeno settimanale, di trasporto a valle, presso discariche autorizzate, dei rifiuti solidi prodotti

19) il seguente periodo di apertura⁸:

- annuale (almeno 9 mesi nell'arco dell'anno solare),
- stagionale: dal _____ al _____;
dal _____ al _____;
dal _____ al _____;

20) disposizioni in materia di inquinamento acustico:

- che l'attività esercitata non implica l'utilizzo di macchinari o impianti rumorosi ovvero non è tale da indurre aumenti significativi di flussi di traffico,
- che l'attività esercitata implica l'utilizzo di macchinari o impianti rumorosi ovvero è tale da indurre aumenti significativi di flussi di traffico⁹;

⁷ La capacità ricettiva deve calcolarsi secondo i seguenti parametri: camere dormitorio con almeno 4 mq per posto letto - (fatte salve le deroghe possibili).

⁸ Il periodo di apertura dovrà essere comunicato ogni anno entro il 1° ottobre al Comune e alla Provincia in sede di dichiarazione dei prezzi.

⁹ In tal caso la documentazione di previsione impatto acustico di cui alla D.G.R. 673/04 deve essere tenuta dal titolare dell'attività a disposizione dell'Autorità di controllo.

DICHIARAZIONI D'IMPEGNO

21) di impegnarsi:

- a produrre, non appena acquisito, il certificato prevenzione incendi in caso di presentazione di documentazione provvisoria (N.O.P. o ricevuta ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.P.R. 12/01/1998, n. 37);
- ad iscriversi al Registro Imprese, nel caso in cui l'iscrizione non sia ancora avvenuta, contestualmente all'inizio dell'attività;
- ad effettuare periodicamente i controlli relativi all'impiantistica di cui al precedente punto 17B come prescritto dal D.M. n. 37 del 22.01.2008 e dall'art. 12 del D.P.R. 162/1999;
- di comunicare i dati sulla consistenza ricettiva e sul movimento dei clienti alla REGIONE MARCHE "Osservatorio Regionale del Turismo", secondo le modalità indicate dall'ISTAT, nel rispetto della normativa vigente in materia (d.lgs 322/1989 e art. 43 L.R. n. 9/2006);
- di presentare, altresì, la dichiarazione al Comune, anche in via telematica, dei prezzi dei servizi che intendono praticare, sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Marche, le caratteristiche delle strutture nonché i periodi di apertura;
- di segnalare al Comune ogni variazione degli elementi dichiarati in sede di segnalazione certificata di inizio attività;
- di essere consapevole che, qualora venissero a mancare i requisiti minimi strutturali e/o di servizio per l'esercizio dell'attività, occorre darne comunicazione al Comune che, ove possibile, può assegnare un termine per la regolarizzazione della situazione e consentire la prosecuzione dell'attività;
- di essere inoltre consapevole che il Comune può in ogni momento verificare la sussistenza dei requisiti dichiarati, la veridicità delle certificazioni e delle dichiarazioni prodotte e le condizioni di esercizio delle strutture
- di dare alloggio esclusivamente nel rispetto delle disposizioni statali in materia di pubblica sicurezza (Regio decreto 773/1931);
- di essere consapevole che, qualora venissero a mancare i requisiti minimi strutturali e/o di servizio per l'esercizio dell'attività, occorre darne comunicazione al comune che, ove possibile, può assegnare un termine per la regolarizzazione della situazione e consentire la prosecuzione dell'attività;
- di essere inoltre consapevole che il Comune può in ogni momento verificare la sussistenza dei requisiti dichiarati, la veridicità delle certificazioni e delle dichiarazioni prodotte e le condizioni di esercizio delle strutture.

Il sottoscritto dichiara di essere informato che, in mancanza dell'iscrizione al Registro delle imprese entro i termini stabiliti e/o il mancato avvio dell'attività entro 180 giorni dalla presentazione della presente segnalazione, la stessa perde efficacia, fatte salve le responsabilità civili, penali ed amministrative derivanti dalla gestione abusiva dell'attività.

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.P.R. 196/03 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Firma

Elenco documentazione e/o requisiti che il dichiarante deve possedere

Documentazione in allegato alla SCIA:

Quando possibile, è sufficiente autocertificare o dichiarare gli estremi del documento o del deposito come indicato nel modello della SCIA.

1. Per i cittadini non italiani:
 - Per i cittadini stranieri (si considerano tali tutti i cittadini provenienti da paesi diversi dall'Unione Europea e Spazio Economico Europeo): permesso di soggiorno del/i dichiarante/i idoneo per lo svolgimento di lavoro autonomo in Italia in corso di validità.
 - Per i cittadini non stranieri: è sufficiente l'iscrizione all'anagrafe del comune di residenza.
2. In caso di gestione da parte di imprese: stipula di apposita convenzione che regolamenti le tariffe e le condizioni di esercizio dell'attività
3. Accettazione della nomina di rappresentante (in caso di nomina di rappresentante)
4. Apposita dichiarazione antimafia (per soggetti diversi dal dichiarante)
5. Relazione tecnica descrittiva dei locali, degli impianti e delle attrezzature e del loro stato. Tale relazione deve indicare il rispetto dei requisiti specifici indicati dai regolamenti comunali, i locali in cui viene svolta l'attività, i mq. , bagni, attrezzatura usata, persone abilitate all'attività, ecc. (da allegare solo in caso di nuova apertura o modifiche strutturali)
6. Planimetria della struttura (in scala 1:100 o altra scala indicata dal Comune) firmata da un tecnico abilitato, con rappresentazione delle caratteristiche strutturali (dimensioni, rapporti illuminanti, rapporti aeranti) e funzionali (destinazione dei locali e posizionamento degli impianti tecnologici). (da allegare solo in caso di nuova apertura o modifiche strutturali)

Documentazione ulteriore:

La documentazione non presentata con la SCIA deve essere tenuta a disposizione all'interno della struttura per eventuali controlli.

7. Iscrizione al Registro imprese o al R.E.A.
8. Certificato di conformità edilizia e agibilità della struttura o documentazione equipollente indicata dal Comune
9. Documentazione tecnica relativa all'impiantistica
10. Notifica sanitaria ai fini della registrazione ai sensi art. 6 reg. CE 852/2004 in caso di somministrazione di alimenti e bevande
11. Documentazione sulla prevenzione incendi

Scheda di attività, della capacità ricettiva, delle attrezzature e dei servizi

RIFUGIO ALPINO

RIFUGIO ESCURSIONISTICO

BIVACCO FISSO

SEZIONE 1- GENERALITA' DELL'ESERCIZIO

ESERCIZIO

Denominazione della struttura _____

Eventuale specificazioni aggiuntive _____

Indirizzo _____

Immobile: In proprietà In _____ (specificare contratto) dal _____ al _____

PROPRIETA'

Generalità proprietario _____

Indirizzo _____

Legale rappresentante _____

GESTIONE

Soggetto gestore _____

Legale Rappresentante _____

Rappresentante nominato _____

Soggetti utilizzatori della struttura _____

Periodo di apertura: Annuale Stagionale dal _____ al _____

SEZIONE 2- CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Dati catastali: foglio _____ mappale _____

Anno di costruzione dell'immobile _____ Anno di ultima ristrutturazione _____

Superficie totale area occupata mq. _____ Altezza locali: minima m. _____ media m. _____

Occupazione dell'immobile: totale parziale

SEZIONE 3 - SERVIZI, IMPIANTI E ATTREZZATURE

Locali di uso comune:

- cucina mq. _____
- Spazio consumo di alimenti e bevande mq. _____ totale posti n. _____
- altri spazi comuni mq. _____

SEZIONE 4 - CAPACITA' RICETTIVA

Totale camerate n. _____ per mq. totali _____ totale posti letto _____

Servizi comuni n. _____ bagni completi n. _____

con un totale di: wc n. _____ lavabi n. _____ docce n. _____

Numero Camere di n. letti _____		Numero Camere di n. letti _____		Numero Camere di n. letti _____		Numero Camere di n. letti _____		Numero Camere di n. letti _____	
Con bagno	Senza bagno	Con bagno	Senza bagno	Con bagno	Senza bagno	Con bagno	Senza bagno	Con bagno	Senza bagno



Emittente: Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
Oggetto: Tariffario Rifugi 2016
Destinatari: Sezioni e Sottosezioni CAI, Soci CAI,
Commissioni Regionali Rifugi e Opere Alpine
Data: Milano, 22 ottobre 2015
Firmato: Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine, Samuele Manzotti

Tariffario 2016

Si rende noto il prospetto 1/6/2016 – 31/5/2017 indicante i prezzi relativi a: Pernottamenti – Riscaldamento (supplemento applicabile solo sul pernottamento) e Consumazioni fondamentali, ricordando l'obbligo che dette tariffe vengano integralmente applicate a tutti, al fine di ottenere una omogeneità nei prezzi in tutti i rifugi del CAI conformemente alla categoria di appartenenza.

Le Sezioni sono libere di fissare le tariffe, per quant'altro non contemplato nell'allegato prospetto sotto la propria responsabilità, con l'invito a mantenere gli importi entro i valori compatibili con le finalità del Sodalizio.

Tutte le prestazioni e consumazioni extra tariffario saranno redatte su apposita tabella esposta accanto al tariffario ufficiale, controfirmato dal Presidente della sezione e dal Gestore

Qualora le Sezioni volessero attuare il trattamento di "mezza pensione" (cena, pernottamento, prima colazione) il prezzo per i soci deve corrispondere ad un importo non inferiore alla differenza del pernottamento soci e non soci.

I soci giovani (inferiori ai diciotto anni) avranno una ulteriore riduzione del 50% sulla quota del pernottamento.

Si rammenta che i prezzi indicati per il pernottamento sono i massimi consentiti.

Qualora la sezione applicasse per i non soci tariffe inferiori, essa deve comunque garantire lo sconto effettivo del 50% ai soci.

In caso di prenotazione è data facoltà al gestore di chiedere una caparra, comunque non superiore al 20% dell'importo di spesa previsto.

E' fatto obbligo di redigere il suddetto Tariffario sullo stampato CAI (scaricabile dal sito internet del CAI : www.cai.it) che riporta sul frontespizio la seguente dicitura:

Club Alpino Italiano – Sezione di...

In un distinto specchietto devono essere elencate le tariffe imposte dalla Commissione Centrale (tabella in questa pagina).

In calce al predetto:

Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

(f.to Samuele Manzotti)

In calce allo stampato deve essere apposto il timbro e la firma del **Presidente della Sezione**.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, devono responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

N.B. Ricordiamo che il Tariffario e il Regolamento devono essere obbligatoriamente esposti in posizione da permettere l'immediata consultazione da parte dei fruitori del rifugio.

Al riguardo si notifica che in caso di inosservanza la Commissione Centrale disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla stampa sociale dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

Nel presente Tariffario viene ribadita l'obbligatorietà del "sacco lenzuolo personale".



Emittente: Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
Oggetto: Tariffario Rifugi 2016
Destinatari: Sezioni e Sottosezioni CAI, Soci CAI,
Commissioni Regionali Rifugi e Opere Alpine
Data: Milano, 22 ottobre 2015
Firmato: Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e
Opere Alpine, Samuele Manzotti

Tariffario 2016

Si rende noto il prospetto 1/6/2016 – 31/5/2017 indicante i prezzi relativi a: Pernottamenti – Riscaldamento (supplemento applicabile solo sul pernottamento) e Consumazioni fondamentali, ricordando l'obbligo che dette tariffe vengano integralmente applicate a tutti, al fine di ottenere una omogeneità nei prezzi in tutti i rifugi del CAI conformemente alla categoria di appartenenza.

Le Sezioni sono libere di fissare le tariffe, per quant'altro non contemplato nell'allegato prospetto sotto la propria responsabilità, con l'invito a mantenere gli importi entro i valori compatibili con le finalità del Sodalizio.

Tutte le prestazioni e consumazioni extra tariffario saranno redatte su apposita tabella esposta accanto al tariffario ufficiale, controfirmato dal Presidente della sezione e dal Gestore

Qualora le Sezioni volessero attuare il trattamento di "mezza pensione" (cena, pernottamento, prima colazione) il prezzo per i soci deve corrispondere ad un importo non inferiore alla differenza del pernottamento soci e non soci.

I soci giovani (inferiori ai diciotto anni) avranno una ulteriore riduzione del 50% sulla quota del pernottamento.

Si rammenta che i prezzi indicati per il pernottamento sono i massimi consentiti.

Qualora la sezione applicasse per i non soci tariffe inferiori, essa deve comunque garantire lo sconto effettivo del 50% ai soci.

In caso di prenotazione è data facoltà al gestore di chiedere una caparra, comunque non superiore al 20% dell'importo di spesa previsto.

E' fatto obbligo di redigere il suddetto Tariffario sullo stampato CAI (scaricabile dal sito internet del CAI : www.cai.it) che riporta sul frontespizio la seguente dicitura:

Club Alpino Italiano – Sezione di...

In un distinto specchietto devono essere elencate le tariffe imposte dalla Commissione Centrale (tabella in questa pagina).

In calce al predetto:

Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

(f.to Samuele Manzotti)

In calce allo stampato deve essere apposto il timbro e la firma del **Presidente della Sezione**.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, devono responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

N.B. Ricordiamo che il Tariffario e il Regolamento devono essere obbligatoriamente esposti in posizione da permettere l'immediata consultazione da parte dei fruitori del rifugio.

Al riguardo si notifica che in caso di inosservanza la Commissione Centrale disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla stampa sociale dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

Nel presente Tariffario viene ribadita l'obbligatorietà del "sacco lenzuolo personale".



Emittente: Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
 Oggetto: Tariffario Rifugi 2016
 Destinatari: Sezioni e Sottosezioni CAI, Soci CAI,
 Commissioni Regionali Rifugi e Opere Alpine
 Data: Milano, 22 ottobre 2015
 Firmato: Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e
 Opere Alpine, Samuele Manzotti

Analogamente a quanto vien fatto dagli altri Club Alpini Europei, il CAI è ormai da tempo impegnato su questa operazione che, oltre a contribuire al miglioramento delle condizioni igieniche del singolo, favorisce il risparmio delle risorse idriche ed energetiche impegnate nelle operazioni di lavaggio con conseguente sostanziale diminuzione della dispersione nell'ambiente dei detersivi. Un ulteriore contributo a rendere la montagna più pulita. Nella parte del Tariffario a cura delle Sezioni dovranno essere inserite le voci: "sacco lenzuolo di cotone" e "sacco lenzuolo monouso". Il Gestore/Custode avrà cura di tenerne l'assortimento.

Si ricorda infine che nel periodo invernale (1/12-30/4) è applicabile, per i non soci, un aumento del 30% della quota riscaldamento.

**Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
 (f.to Samuele Manzotti)**

	Cat. A/B		Cat. C		Cat. D		Cat. E		Capanna Regina Margherita	
	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci
Pernottamento										
Posto letto con materasso e coperte	10,00	20,00	10,00	20,00	11,00	22,00	13,00	26,00	15,00	30,00
Posto letto con materasso e coperte in cameretta fino a 4 posti	12,00	24,00	12,00	24,00	13,00	26,00	15,00	30,00		
Posto emergenza			3,00	6,00	3,00	6,00	4,00	8,00		
Consumazioni										
The (1/3 litro)	2,00	2,50	2,00	2,50	2,00	2,50	2,00	3,00	2,50	3,50
The (1 litro)	4,00	5,00	4,00	5,00	4,00	5,00	4,00	5,00	4,50	5,50
Minestrone o pasta asciutta	6,00	7,50	6,00	7,50	6,00	7,50	6,50	8,00	7,00	8,50
Acqua minerale 0,5 l.	1,50	1,80	1,80	2,00	1,80	2,00	2,10	2,30	2,50	3,00
Acqua minerale 1,5 l.	2,30	2,80	2,80	3,30	2,80	3,30	3,30	3,80	3,80	4,50
Mezza Pensione		+ 10,00		+ 10,00		+ 11,00		+13,00		+15,00
Pernottamento soci giovani	5,00		5,00		5,50		6,50		7,50	



Emittente: Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
Oggetto: Tariffario Rifugi 2016
Destinatari: Sezioni e Sottosezioni CAI, Soci CAI,
Commissioni Regionali Rifugi e Opere Alpine
Data: Milano, 22 ottobre 2015
Firmato: Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e
Opere Alpine, Samuele Manzotti

Chiarimenti. Gli importi sopra indicati sono quelli massimi applicabili. Le Sezioni sono invitate a sensibilizzare i gestori dei rifugi affinché venga fornito un servizio di ristorazione semplice e genuina. I non Soci che intendono usufruire dei servizi mensa del rifugio, consumando solamente cibi propri sono tenuti al pagamento di una quota (sino a un max. di Euro 3,00), a discrezione della Sezione proprietaria o affidataria del rifugio, quale contributo per il servizio di riassetto e smaltimento rifiuti. Per questo servizio non deve essere richiesto ai soci alcun contributo.

Per il pernottamento è d'obbligo l'uso del sacco-lenzuolo personale in tutti i rifugi senza alcuna eccezione. Le Sezioni devono curare che questo accessorio, determinante per le condizioni igieniche delle nostre strutture, sia sempre disponibile per gli ospiti che ne siano sprovvisti.

Il posto di emergenza deve essere utilizzato solo e quando i posti letto ufficiali sono stati tutti occupati.

Altre osservazioni. Eventuali reclami devono essere indirizzati alla Sezione titolare/responsabile del rifugio.

- Tutte le Sezioni devono consegnare ai propri gestori il Tariffario con indicato l'anno in corso completato delle tariffe espresse in Euro. La Sezione che sarà ritenuta inosservante sarà penalizzata con l'immediata sospensione di eventuali contributi per la manutenzione. Le richieste di stampati relativi al nuovo Tariffario devono essere indirizzate a questa Commissione o in alternativa alle Commissioni Zonali.

- Si rammenta che nei rifugi Capanna Regina Margherita, G. Gnifetti e Marco e Rosa deve essere versata una quota supplementare sul pernottamento di Euro 3,00 quale contributo alle spese di trasporto a valle dei reflui.



Foto Gege Agazzi

SPECIALE RIFUGI ALPINI 2° PARTE

CENNI GENERALI SULLA COSTRUZIONE e MANUTENZIONE DEI RIFUGI a partire dalla Legge Regionale 1° ottobre 2015 n° 27

Matteo Invernizzi | Architetto

PREMESSA

Altri contributi hanno ben evidenziato come la L. R. 1° ottobre 2015 n° 27 sia una legge di promozione turistica ad ampio raggio, promulgata per la valorizzazione del territorio lombardo, contenente, tra le altre cose, una ridefinizione e classificazione delle strutture ricettive e, tra queste, anche dei rifugi, a cui sono dedicati 6 articoli sugli 85 della legge.

Con il regolamento di attuazione (da emanare entro febbraio 2016) saranno indicati anche i parametri fisici, le dotazioni minime, i requisiti strutturali ed igienici, a cui le strutture dovranno attenersi e che si aggiungeranno alle altre prescrizioni edilizie nazionali, regionali, ex provinciali, comunali e dei vari enti, dalle ASL ai Vigili del Fuoco.

Già nella L.R., però, vengono definite, all'art. 34, le precise funzioni (cucina, pranzo, pernottamento ecc.) che dovranno risultare ben distinte tra loro nelle nuove edificazioni o nella ristrutturazione di quelle esistenti.

E' quindi evidente che l'imposizione di nuovi parametri e nuove regole ha un riscontro immediato nella costruzione e manutenzione dei rifugi.

Punto rilevante della legge è l'art. 32, che individua le tipologie delle strutture alpinistiche ed include, oltre a rifugi alpinistici, rifugi escursionistici e bivacchi fissi, anche la viabilità alpina.

Altro punto saliente della legge, in merito ai problemi edilizi dei rifugi, è costituito dall'art. 36, che stabilisce la possibilità di agevolazioni finanziarie, vincolando le strutture alpinistiche alla loro funzione per vent'anni.

ARGOMENTO

La legge regionale implicherà nell'immediato la ridefinizione delle strutture ricettive di montagna in base ai nuovi parametri istituiti e l'obbligo di corrispondere a determinate caratteristiche, alcune delle quali, le più tecniche, saranno sancite dal previsto regolamento.

Solo per inciso va notato che l'ultima legge regionale in materia è del 2007 (n°15) ed il relativo regolamento fu emanato ben tre anni dopo (n°5/2010).

La necessaria individuazione di aree nettamente separate per le varie funzioni della vita del rifugio, obbligherà ad abbandonare definitivamente la concezione un po' romantica del luogo spartano di relativa promiscuità funzionale.

Fatto salvo che le novità saranno applicate solo ai nuovi edifici o in caso di ristrutturazione di quelli esistenti, per i rifugi si tratterà di predisporre piani di adeguamento più o meno pesanti, verificandone fattibilità e costi.

Se poi le caratteristiche tecniche del previsto regolamento dovessero rivelarsi particolarmente stringenti, per esempio nel definire le dimensioni minime delle stanze, è possibile che gli spazi di molti rifugi dovranno essere ridistribuiti con una drastica riduzione di capienza.

Risulta abbastanza chiaro che, a livello regionale, il CAI dovrà compilare un elenco di verifica dell'adeguatezza ai parametri della nuova legge dei rifugi che ha in proprietà o in gestione, definendo le priorità di intervento ed i costi, per poi accedere ai previsti finanziamenti regionali e poter predisporre un piano organico di interventi.

Se per gli interventi di nuova costruzione la corrispondenza a nuove regole non comporterà difficoltà, ma solo maggiori spese, per gli edifici esistenti ci si scontrerà con ostacoli nel realizzare tali adeguamenti, e si dovrà forse considerare l'ipotesi di rinunciarvi e, nel tempo, declassare alcune strutture a "bivacchi fissi".

Naturalmente molto dipenderà dai costi e da quanti finanziamenti saranno disponibili; l'aspetto positivo è che verranno concesse agevolazioni finanziarie apposite (art. 36).

Proprio l'art. 36, parlando delle iniziative che

potranno godere di tali agevolazioni, racchiude gli aspetti più interessanti della legge.

Le agevolazioni, infatti, si spingono ad accogliere, oltre agli aspetti più tradizionalmente edilizi, quali acquisto, costruzione, ristrutturazione degli immobili, anche gli aspetti di arredamento, ma, soprattutto, anche quelli impiantistici ed energetici e per lo smaltimento, con particolare riguardo alle energie alternative.

Non solo, al punto 3 dell'articolo si prospettano forme di sostegno per le attività logistiche legate ai rifugi, menzionando esplicitamente i trasporti in quota dei materiali o dei rifornimenti, assillo e spesa di ogni intervento.

Data la situazione economica, forse, le agevolazioni e i finanziamenti saranno risibili, ma il fatto importante è che si comincia, normativamente, a porre quell'attenzione "totalitaria" o "olistica" all'insediamento umano in montagna, che da sempre accompagna la vera tradizione alpina.

Soprattutto, per rapporto ad un mondo "di pianura" dove la pratica edile è ormai configurata dalla immediata disponibilità di materiali e tecnologie, e gli insediamenti nascono già serviti dalle varie reti, la costruzione in alta montagna deve ancora misurarsi, per necessità, con le radici dell'arte muraria.

La fatica e le difficoltà del lavoro in quota costringono ad una meditata scelta e progettazione di tutti gli aspetti dell'intervento, a partire dal cantiere stesso con l'individuazione dei materiali più adatti, con l'organizzazione del loro approvvigionamento, con la logistica per il mantenimento in loco della manodopera ecc.

Nella legge vengono coinvolti anche quegli aspetti collaterali (centraline idroelettriche per l'energia, adeguamento o apertura delle vie di accesso, ecc.) che permettono non solo gli interventi, ma anche il loro funzionamento.

Aspetti collaterali che spesso hanno costituito un freno agli interventi stessi, perché assenti, se non osteggiati, dalle casistiche dei vari regolamenti edilizi ed urbanistici, sempre piuttosto restrittivi in tema ambientale.

Infatti è esperienza comune che in Italia il problema principale delle costruzioni non è quasi mai di ordine esecutivo, bensì di ordine burocratico. L'ottemperanza alla miriade normativa dei vari enti, per cui costruire la cuccia del cane o un grattacielo hanno la stessa valenza, costituisce a volte un ostacolo insormontabile.

Vedremo se la nuova legge regionale nel suo lodevole sforzo, sarà recepita anche "a monte e a valle" tanto da aprire nuovi spazi operativi, o scontrerà viscosità ed ostruzionismi.



Quintino Sella | Foto M. Caccia

SPECIALE RIFUGI ALPINI 2° PARTE

IL RIFUGIO SENSAZIONI DI UNA FREQUENTATRICE OCCASIONALE

Susanna Pesenti |Giornalista

Confesso che il mio archetipo di rifugio, quello che mi viene in mente è da vecchio scarpone.

Il Livrio quando si arrivava trainati dal gatto delle nevi. Il Benigni microscopico. E i Gemelli. Il primo rifugio non si scorda mai.

Il rifugio grigio coi letti a castello di ferro il minestrone e la polenta alla sera. Il vago mistero che circondava il vecchio rifugio bruciato. E il mito di questo Palmino che riusciva ad arrivarci in moto.

Sono un'escursionista di risulta. Discontinua come un popup.

Capita così che le trasformazioni mi colgano di sorpresa. Trovare sale ristorante al posto degli stambecchi per esempio. O le camere col bagno in alta quota.

Il rifugio alberghizzato non mi emoziona. E credo non emozioni nessuno. Però è poco evitabile soprattutto sui sentieri a maggior percorrenza. Va chiesta molta cura nella progettazione. Dove piccolo non è possibile, che sia almeno mimetizzato, fatto a gloria della montagna e non a scarico dell'ego di qualcuno. Per tacere di altri sempre possibili risvolti paraeconomici.

Il lato positivo è che nel megarifugio è più facile trovare posto.

Apprezzo molto invece tutta la tecnologia che aumenta la sicurezza, dalla possibilità di avere meteo in tempo reale alle reti di soccorso allertabili.

In qualche modo i servizi dei rifugi chiamano chi li usa a un maggior senso di responsabilità. Hai quello che ti serve per scegliere di affrontare la montagna riducendo il rischio. Quindi sta a te. È un discorso che le guide alpine fanno sempre più spesso, rispetto a scalate, cascate di ghiaccio, fuoripista ed è fondamentale, visto che alla componente agonistica si è aggiunta quella consumistica: ho l'attrezzatura tecnica, quindi posso far tutto...

Il rifugio-centrale operativa può giocare un ruolo di filtro rispetto a desideri e aspettative

sproporzionate. Il consiglio al rifugista si è sempre chiesto, ma la montagna era un Club. Adesso un Cre.

Su un punto ancora val la pena di riflettere: isolamento o accessibilità?

Per restare in zona Orobie, Baroni o Calvi?

Il cuore dice che più raggiungi l'inaccessibile (agli altri) meglio stai. Ma ci sono persone che non possono arrivare con le loro gambe.

E non per pigrizia. Tuttavia non è piacevole scarpinare accanto a jeep puzzolenti e pericolose.

La via è regolare gli accessi. Un po' per uno. Non ogni giorno a ogni ora. Non trasformando ogni mulattiera in carreggiabile.

D'altra parte, basta pensare all'esperienza del rifugio Alpe Corte per rendersi conto che l'accessibilità è un segno di civiltà, esattamente come costruire città senza barriere architettoniche.

Ma chi può, vada a piedi, che è meglio.



IL VALORE AGGIUNTO DELLA CORALITA' IN UNA SEZIONE CAI

Gabriele Bianchi

Capita, quasi sempre, che sia il “destino” a produrre repentini cambiamenti: bussa alla porta all'improvviso, spalanca nuovi orizzonti più o meno luminosi e ci si trova a dover prendere “la decisione”.

E il destino aveva il volto di bombe e mitragliamenti aerei che cercavano di fermare l'attività di due fabbriche per tela di paracadute e guarnizioni per cannoni. Purtroppo normale nel '43, in un piccolo paese al confine tra la Brianza ed il territorio milanese. Ma i Ragazzi decisero di non stare al gioco, di ribellarsi e di dire la loro. Già c'era poco cibo, la birra non andava di moda, le ronde della milizia rendevano le giornate molto corte, la televisione era in divenire, il calcio non gli bastava ed in più non era permesso di confrontarsi con gli adulti: così decisero di cantare!

Con una età tra i diciassette ed i ventidue anni quella fu la loro ribellione, il loro modo per restare ancorati alla vita, la loro scelta per fare gruppo e stare insieme.

Ricordarono a vicenda ritornelli e strofe imparate dalla viva voce dei loro padri e loro nonni, stabilirono la tana in una bottega da falegname ed iniziarono dapprima a fare chiasso quasi armonioso, poi il Pino che conosceva la musica di cui era appassionato, cominciò a ricercare vecchi spartiti, e lentamente li trasformò in un coretto strutturato: bassi, baritoni, secondi e primi. Il Ginet ed il Cus riuscirono perfino nelle parti di falsetti. “Bur-Rava” fu il nome del gruppo e si diedero soprannomi “artistici”: il Bala, Cusmin, Matita, Marozz, Pacheco, Hu, Kifa, Scanin, Coco e Gherry.

Coniarono anche un richiamo di branco adottando il solfeggio di note tratte da Il Barbiere di Siviglia. CHE GRUPPO. Abbinavano a canti goliardici anche serenate, per sicurezza un poco distanti da finestre di agognate ragazze, aggiungendo i primi brani della coralità “ufficiale” durante le rare feste di paese o ricorrenze. E si costruivano un nome ed un crescente rispetto da

parte degli adulti e dei Notabili di allora.

Erano anche appassionati di gite, organizzate su carri trainati da cavalli, sino alle colline circostanti ed alle prealpi a nord della Brianza. I più grandi erano già Soci del CAI Desio e contagiarono gradualmente tutti gli altri. E nel '46 costituirono l'allora Sottosezione in Bovisio Masciago con il Coro prima attività organica con tanto di divisa.

Ormai erano il valore aggiunto e trainante della nuova realtà escursionistico/alpinistica in un paese che per le evidenti distanze dalle montagne e difficoltà economiche non poteva essere naturale bacino di cultura montana. Ma, con i primi sgangherati camion coperti da teloni ed in seguito su pullman avviati a spinta, catturavano con l'inganno di gite canore altri giovani conquistati via via alle Terre alte.

Inviti a Concerti indetti al Ghisallo, Isola Comacina, Premana, Piona, Isola di Montisola sino al Teatro delle Erbe in Milano ed un Concorso R.A.I. condotto da Nunzio Filogamo.

Ma sempre un Coro CAI : fino a salire all'inaugurazione del Bivacco “Regondi-Gavazzi a 2680 m in Val d'Aosta, sotto il Mont Gelé.

Nei primi anni '50 molti di loro avevano costruito nuove famiglie e la scommessa diventava quella di coinvolgere i loro bimbi.

L'astuzia del GRUPPO: una sera prenatalizia Gabriele, cinque anni, sentì dire dalla mamma che sarebbero arrivati gli Angeli per cantare davanti alla capanna costruita da papà nel piccolo soggiorno. Nascosto sotto un tavolo rotondo, sormontato da un'abbondante tovaglia, li sentì entrare e ascoltò nenie natalizie che lo fecero andare in estasi: salvo scoprire dopo qualche mese che erano i birbanti del Coro “Bur-Rava”; ma nell'infanzia di Gabriele ormai erano Angeli. Ancora non c'era la televisione ed una delle prime immagini di montagna che lo attrasse fu la copertina di un disco a settantotto giri del Coro S.A.T. di Trento, schierato ai piedi del Catinaccio: e così partirono altri sogni.

Coro come soggetto per favorire l'integrazione ?! Perché no ?! Negli anni del boom economico la migrazione di genti provenienti da altre realtà regionali ha profondamente modificato il contesto sociale con problemi collaterali dovuti allo sradicamento dalle terre di origine e la ricerca di inserimenti non solo lavorativi.

E il Canto confermò che il suo appartenere ad una forma espressiva universale concedeva la possibilità di offrire una delle opportunità risolutive del problema. Quante amicizie e accresciute disponibilità di risorse umane, anche per il nostro club, si cementarono tra Brianzoli e Veneti, Friulani, Umbri, Laziali, Marchigiani, Pugliesi e Sardi. Un crogiolo di nuove ricchezze che si è mantenuto intatto sino ad oggi e che nel '66 ha visto il Coro in quanto gruppo più numeroso, tra gli altri, nel costituire l'autonoma sezione di Bovisio Masciago e conferendo alla stessa il primo nucleo di dirigenti e di costruttori della prima tra le belle sedi associative..... e per i primi vent'anni sezionali i presidenti furono alpinisti/coristi.

Ma la modificata e maggiormente poliedrica composizione del Coro poneva una questione urgente. Ormai il repertorio non poteva e non doveva essere più solo espressione della cultura artistico/territoriale lombarda. E venne in soccorso la buona sorte e una intelligente intuizione, altre determinanti componenti, oltre il destino: il nuovo direttore, Pino 2°, emerso tra i coristi di origine sarda avviò una ricerca di testi e brani provenienti non solo dai differenti territori nazionali ma esplorando anche le culture musicali internazionali di Francia, Inghilterra, Spagna, Grecia ed in seguito della Bosnia, Sudamerica e Sudafrica. Voilà, il coro prese ali e voli che, accompagnati da una più intensa preparazione tecnica, artistica e di impegni personali lo hanno portato all'estero, davanti al Santo Padre Giovanni Paolo II°, a concerti in Montecitorio, al Regio di Parma per il 150° del CAI sino ad ottenere, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali, il prestigioso riconoscimento di "Gruppo di Musica Popolare e Amatoriale di Interesse Nazionale".

Ma questi sono solo, appunto, riconoscimenti. Altro, e ben più essenziale nella ormai lunga storia, è l'Anima e lo Spirito di Gruppo.

Quello originario da cui è scaturita la scelta e consapevolezza di non voler essere solo una parte della Sezione ma parte dei costruttori di una bella vita associativa, di aver vissuto nel rispetto delle norme statutarie e regolamentari che riguardano i Gruppi nel CAI, di aver testimoniato ad altri che CAI non significa solo capacità di frequentazione dell'ambiente ed

espressione di performance ma che l'alpinismo è cultura in senso lato, desiderio di comunicare e perseguire la capacità di stare insieme e coinvolgere perché i momenti più vivificanti sono stati racchiusi negli attimi in cui chi cantava ha saputo trasmettere la propria gioia attraverso la melodia ed accompagnare coloro che ascoltavano la melodia ad una gioia propria.

Poi venne anche la contaminazione delle scuole di alpinismo e scialpinismo ove, istruttori/coristi, costrinsero la prima volta a cantare anche gli stonati e gli afoni, sulle Grigne, sul Badile, in Dolomiti ed indimenticabile quella al refuge du Requin nel Monte Bianco.

E, per non farsi mancare nulla, anche la costituzione di un Coro giovanile – dai sette ai quattordici anni – esibitosi in anteprima il sette novembre del 2010 al "Palamonti" di Bergamo!

Si poteva fare e si potrà fare di più? Crediamo, ancora oggi, che dipenda da due ineludibili "modi di essere e di pensare", da due capacità.

Quella di conservare e proteggere lo spirito fondante di allora: la passione e l'entusiasmo, l'impegno, il rispetto reciproco, il voler fare cordata con altri, la solidarietà e l'amicizia non dichiarata ma vissuta.

Quella del saper interrogarsi, di mettersi in discussione, di non ritenere di aver dato tutto il possibile o che la storia debba continuare ad essere solo così.



Ai Piani di Bobbio, dopo i singoli cori, tutti si uniscono in un canto collettivo (foto P. Villa)

Foto P. Villa

Coro ai Piani di Bobbio



A quasi tre anni dall'avvio del progetto, l'applicativo GeoResQ per smartphone sta dando risultati sempre più validi.

*Alessandro Molinu
Coordinatore Centrale Operativo GeoResQ
Consigliere Nazionale del CNSAS*



Il progetto

GeoResQ nasce dall'idea di fornire un servizio pubblico, per ora necessariamente a pagamento, di geolocalizzazione e tracciamento in tempo reale (tracking) basato sull'utilizzo degli ormai diffusissimi smartphone e delle attuali tecnologie informatiche. Se lo smartphone è dotato di GPS (Global Positioning System) e di connessione dati (accesso ad internet), è possibile determinare la posizione geografica del telefono, seguirne in remoto gli spostamenti, e memorizzare i dati ricevuti, che saranno poi visionabili e prelevabili su apposita interfaccia web.

Un utilizzo razionale della tecnologia, è questa la filosofia sposata da GeoResQ: un'App essenziale, leggera e poco invasiva sullo smartphone; funzioni chiare, semplici ed intuitive (Posizione, Tracciami, Allarme), con il massimo risparmio possibile della batteria.

Il sistema, rivolto prevalentemente ai frequentatori dell'ambiente montano, consente all'utente di inviare rapidamente un allarme geolocalizzato in caso di necessità, e di rivedere, conservare e condividere le tracce delle proprie escursioni in tempo di pace. Altri due componenti strutturali del servizio sono: un portale con un archivio delle tracce dedicato all'utente che nasconde dati preziosi in caso di mancato rientro; una centrale operativa, dedicata H24, che rappresenta il cuore di GeoResQ, collegata con i servizi regionali del Soccorso Alpino e del Sistema di Emergenza Urgenza 112. Questi

elementi differenziano GeoResQ da tutto quello che di aleatorio offre oggi il frenetico mondo degli smartphone, delle telecomunicazioni e della geolocalizzazione.

Nel progetto le competenze proprie del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Club Alpino Italiano (CNSAS), rappresentano il plusvalore di rilievo sia per la padronanza nell'utilizzo delle tecnologie che per la garanzia di risposta nelle eventuali richieste di soccorso.

GeoResQ questa estate raggiungerà il traguardo dei tre anni di attività; come CAI a suo tempo ci accingemmo ad esplorare un mondo frenetico, quello della tecnologia, spesso distante dal nostro modo di vivere la montagna. Un periodo di tre anni che però ha consentito di testare e perfezionare il sistema, consentendo di valutare in termini puramente pratici ed operativi quanto le tecnologie legate alla geolocalizzazione potessero contribuire a massimizzare l'efficacia delle missioni di soccorso, per una tranquillità maggiore di chi frequenta la montagna, e per un'oculata gestione delle risorse che la macchina dei soccorsi quotidianamente mette in campo.

Ora possiamo dire che quelle che erano supposizioni sono diventati fatti concreti e soprattutto vite umane salvate, un'importante conferma che la strada intrapresa è quella giusta e quindi meritevole di ulteriore supporto e sostegno.

Com'è strutturato GeoResq

Sono tre gli elementi fondamentali del sistema GeoResQ:

- L'App;
- Il Portale;
- La Centrale Operativa.

L'App GeoResQ

L'App, che rappresenta la parte capillare del sistema, è scaricata via web ed installata sul proprio smartphone. L'App, a servizio attivato, prevede le seguenti funzioni:

geolocalizzazione con indicazione delle coordinate, della precisione e della velocità degli spostamenti;
indicazione del luogo più vicino, ad es. toponimi, strade, Comuni;
invio dell'allarme alla Centrale Operativa compresi i dati della geolocalizzazione e conferma di ricezione da parte della Centrale stessa;
funzione Tracciami: consiste nel tracking dei propri percorsi e l'invio dei dati al portale per successivi usi e visualizzazioni.
possibilità di visualizzare sulla cartografia la propria posizione, per il momento online ma a breve anche offline e su cartografia personalizzata.

Dall'avvio del progetto l'App è stata oggetto di una profonda evoluzione che ha consentito di ottenere uno strumento estremamente efficace nel registrare le informazioni sulla posizione, che consente di scambiare dati tra utente e centrale, e con la possibilità di rendere minimo il consumo della batteria.

Dalle prossime versioni sarà possibile:
collegare alla propria traccia dei Tag, ad esempio delle immagini georeferenziate durante l'escursione;
memorizzare in locale sul proprio smartphone le tracce;
condividere direttamente dall'App le tracce in tempo reale sui social o con i propri conoscenti.

Altre importanti funzioni saranno oggetto di successivi rilasci.

Il Portale www.georesq.it

È una pagina web attraverso la quale l'utente può:

Registrarsi ed attivare l'abbonamento tramite PayPal, Carta di Credito, o tramite Voucher.
Rendere disponibili dati personali utili nel caso di invio di un allarme (persone da contattare, proprie condizioni di salute, percorso scelto per quella giornata).

Visualizzare e consultare i propri percorsi su mappa attraverso apposita pagina del portale.
Scaricare le proprie tracce dal portale per successivi usi.
Condividere i propri percorsi in tempo reale con i propri cari, ad es. tramite i social.

La Centrale Operativa GeoResQ

È l'infrastruttura in cui le competenze e le professionalità del Soccorso Alpino consentono di incrementare la qualità e l'affidabilità del servizio offerto, è il fulcro di tutto il sistema nonché la parte più onerosa da gestire.
La Centrale Operativa (CO) interviene immediatamente nel momento in cui viene ricevuto un allarme e copre tutto il territorio nazionale.

La procedura operativa prevede:

- ✓ Ricezione, controllo e gestione dell'allarme.
- ✓ Apertura dell'evento nel sistema.
- ✓ Identificazione e recupero dei dati di chi ha inviato l'allarme.
- ✓ Indicazione sulla cartografia della posizione.
- ✓ Indicazione della località più vicina.
- ✓ Inoltro dell'allarme alle strutture territoriali del 112 ed al Soccorso Alpino;
- ✓ Monitoraggio e tracking sulla cartografia delle squadre di soccorso attivate.

Questi aspetti assumono rilevanza ulteriore nel momento in cui il contesto operativo e di emergenza si sposta in ambiente montano ed impervio, in quegli ambiti propri dei compiti istituzionali del Soccorso Alpino, e quindi a favore degli utenti che frequentano le nostre montagne.
Lo stretto legame, anche normativo, tra il Soccorso Alpino ed il Servizio di Emergenza Medica 112, con la Protezione Civile, sono aspetti rilevanti nella valutazione della portata del sistema GeoResQ, e le evidenti sinergie sviluppabili amplificano la portata dell'iniziativa e del progetto.

GeoResq



- Traccia i tuoi percorsi.
- Condividi le tue escursioni.
- Fatti seguire da casa.
- Aiuta i soccorsi a localizzarti più facilmente.

La sfida continua!

Aiutaci a fare la rivoluzione del mondo dell'emergenza

Per il **2016**
sottoscrivi il tuo
abbonamento a
GeoResq

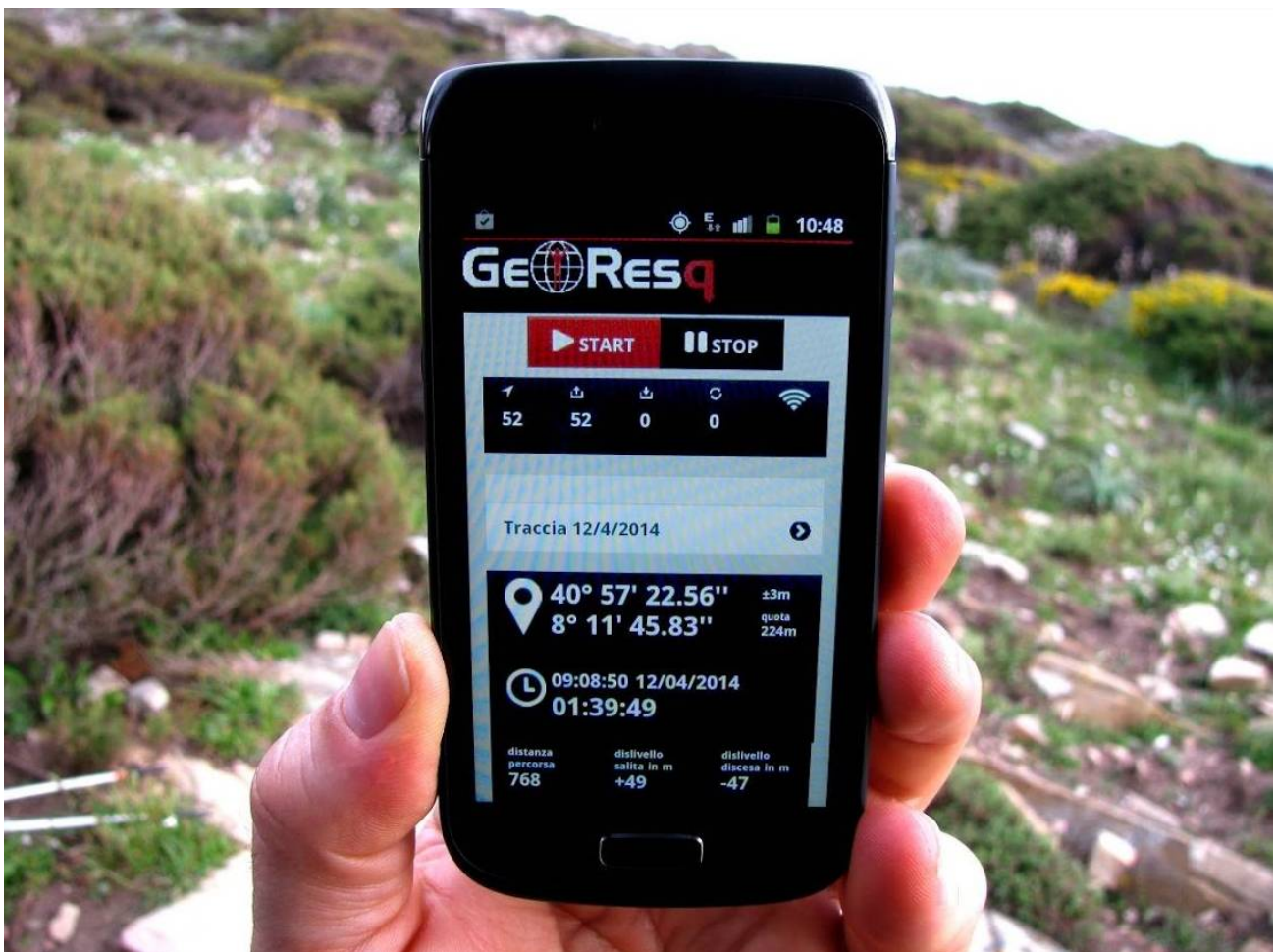


Scarica l'app, registrati e prova
GeoResq
gratuitamente per 15 giorni

Tutte le informazioni sul sito
www.georesq.it



Photo P.S. Via



“GOOGLE TREKKER” SULLE OROBIE BERGAMASCHE

Alcuni itinerari delle Orobie Bergamasche approdano su Google

*Riccardo Marengoni e Paolo Valoti
CAI sezione di Bergamo*

La Provincia di Bergamo e l'Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni del Club Alpino Italiano, con Bergamo, Clusone, Lovere, Piazza Brembana, Romano di Lombardia e Treviglio, hanno realizzato un innovativo progetto congiunto di promozione e valorizzazione del territorio, della rete sentieristica e dei rifugi delle Orobie grazie alla prestigiosa collaborazione con Google.

L'iniziativa ha permesso di mappare con le speciali fotocamere a 360° di Google Trekker View i sentieri che portano ai 17 rifugi CAI bergamaschi, con una visione completa della salita dalle località di partenza a fondovalle.

Dopo deserti a dorso di cammello, foreste equatoriali e creste dolomitiche patrimonio

Unesco, il Trekker, lo zaino tecnologico usato per mappare a piedi i luoghi più affascinanti della terra, approda sulle montagne bergamasche che sono ora così navigabili passo dopo passo via internet, regalando agli appassionati escursionisti ma anche ai turisti di tutto il mondo panorami mozzafiato e scorci indimenticabili con le fotografie sferiche, una suggestiva visione e immersione nei panorami fotografati.

Dotato di 15 fotocamere in grado di scattare immagini ad alta risoluzione, il Trekker è stato utilizzato dai diversi gruppi di volontari negli scorsi mesi per rilevare i sentieri e raggiungere oltre i rifugi anche alcuni punti panoramici o caratteristici. Nonostante il peso significativo di 22 kg, la buona organizzazione dei gruppi, che ha consentito cambi frequenti del “portatore”, ha permesso di condurre lo strumento con relativa facilità anche su dislivelli notevoli.

Il gruppo doveva farsi “carico” inoltre delle batterie supplementari e una volta scesi a valle di inviare le memorie a Google complete dei rapporti per consentire ai loro tecnici di assemblare poi correttamente quanto registrato.



In alta Val Brembana, i Laghi Gemelli sullo sfondo

E' stato poi necessario formare un ristretto gruppo incaricato di sovrintendere al funzionamento (abbastanza semplice) dello strumento. Una volta inviate le registrazioni è stato poi necessario da parte dei tecnici di Google un certo periodo di tempo per poter pulire, unire, selezionare tutte le registrazioni e rendere quindi percorribile in modo fluido a video tutti i sentieri. Il risultato è stato sorprendente anche per noi che abbiamo percorso innumerevoli volte questi sentieri e ne conosciamo quasi ogni pietra. Dopo la visione torna ancora più forte la voglia di salire nuovamente per vedere con occhi sempre nuovi questi monti. E' questa la finalità ultima del progetto, non lasciare l'esperienza dei monti solo in modo virtuale davanti ad un monitor, ma invogliare invece a salire di persona con le proprie gambe!

Sono più di trenta i sentieri "mappati" nei mesi da settembre a novembre 2015 nel territorio di Ardesio, Branzi, Brumano, Carona, Castione della Presolana, Costa Volpino, Colere, Cusio, Mezzoldo, Oltressenda Alta, Ornica, Roncobello, San Pellegrino Terme, Taleggio, Valbondione, coprendo quindi da est a ovest la quasi totalità dell'arco alpino bergamasco e restituendo una selezione significativa del territorio.

Grazie al lavoro di Provincia di Bergamo e Unione Bergamasca CAI e Soccorso Alpino VI Orobica, le Orobie entrano quindi di diritto nella fototeca multimediale di Google Trekker Loan Program, il programma del motore di ricerca più usato al mondo che dà la possibilità ad enti turistici e associazioni non profit di candidarsi per prendere in prestito il Trekker, lo zaino tecnologico usato per le mappature a piedi di Street View.

"Un progetto di cui sono veramente orgoglioso, perché grazie alla collaborazione con il CAI e alla determinazione di tanti amanti della montagna siamo stati in grado di ottenere l'interesse di un soggetto così importante come Google International e di portare alla ribalta mondiale i nostri bellissimi sentieri - spiega il presidente della Provincia Matteo Rossi -. Il mio grazie va soprattutto ai volontari che si sono caricati lo

zaino Google Trekker in spalla e con grande pazienza e passione hanno portato avanti il lavoro di mappatura e raccolta delle immagini".

La stretta sinergia tra la Provincia di Bergamo, in collaborazione con le diverse Comunità Montane e i Comuni, e lo straordinario volontariato dei Soci del CAI Bergamasco e del Soccorso Alpino VI Orobica, ha permesso di realizzare questo progetto condiviso con il partner internazionale Google per catturare le più belle immagini dei sentieri e rifugi delle Orobie.

Dopo questo primo obiettivo possiamo andare oltre le Orobie, tra nuove tecnologie e progetti di futuro per catturare e far conoscere l'incomparabile rete escursionistica e sentieristica e dei rifugi CAI, in Lombardia e Italia. Un'esperienza che è stata utile anche per capire le potenzialità e i limiti dello strumento e quindi per valutare il suo utilizzo in altri progetti di più vasto respiro.

Infatti con la fattiva e concreta collaborazione tra Istituzioni, Aziende e il determinante volontariato dei Soci CAI, anche attraverso il recente protocollo CAI-MiBACT, possiamo sviluppare insieme una promozione del territorio per un turismo sostenibile e responsabile, per rilanciare l'escursionismo sui sentieri transalpini e transappenninici, sui cammini storici e religiosi di lunga percorrenza come Camminaitalia, il trekking più lungo al mondo, la Salaria, cammino del Centenario e altri.

L'opportunità di spalancare questa vetrina virtuale mondiale permette di navigare tra monti e mari del web, e invitare tutti gli appassionati e amici del mondo a venire a camminare nelle nostre montagne per vivere dal vivo le forti emozioni e bellezze di un incomparabile e prezioso patrimonio di genti, culture e territori di montagna, tra le eccellenze e tipicità dalle Alpi agli Appennini della nostra bella Italia.

Alpi Bergamasche Trekker View

<https://www.google.com/maps/streetview/#bergamasque-alps>

Provincia di Bergamo e Orobie Google Trekker
<https://www.youtube.com/watch?v=NpUzL36mfew>



lo zaino del Trekker con visibili a sx le fotocamere e a dx il vano batterie e memoria

In mano si nota il palmare necessario per comandare la registrazione



Il CAI in sigle Dizionario per districarsi fra gli acronimi del Club Alpino Italiano (*)

Paolo Villa

Se vi fosse mai capitato (come è realmente successo a chi scrive) di ricevere una lettera da una struttura del Club Alpino Italiano che contenesse queste espressioni:

“... Ai presidenti di Sezioni con GSS ...; annunciata all'AD ... ; dall'allora PG ... ; parteciperà anche una Delegazione del CCAG... ; a tal fine la CCE ... ; in collaborazione con il suo GCS-CCE ... ; il questionario per il Coordinatore di GSS... ; per il Responsabile CSE... ; durante la SNE ai Monti Sibillini”, anche voi avreste provato un leggero senso di vertigine e il desiderio di avere a portata di mano un “Dizionario degli acronimi del Club Alpino Italiano”.

Il frequente ricorso alle nostre sigle interne nella corrispondenza, e a volte anche nel linguaggio parlato, è fatto in buona fede e riflette la necessità dell'addetto ai lavori di semplificare il proprio discorso accorciandone il testo.

Ovviamente si dà per scontato che chi legge e ascolta abbia la materia sulla punta delle dita e capisca al volo.

Purtroppo non è sempre così. Alcune sigle entrano subito in testa e vengono ricordate perché le si associa a qualche riferimento; altre sfuggono inesorabilmente.

Nell'attesa che il ricorso agli acronimi si riduca al minimo indispensabile, o che sia accompagnato (fra parentesi, almeno per la prima citazione) dal titolo in esteso dell'organismo a cui si riferisce, abbiamo provato noi a compilare un dizionario delle sigle.

E' possibile che ne abbiamo dimenticato qualcuna. Se fosse così segnalatecelo



AAG	Accompagnatore di Alpinismo Giovanile
AD	Assemblea dei Delegati
AE	Accompagnatore di Escursionismo
AE – C	Accompagnatore di Escursionismo - Cicloturismo
AE - I	Accompagnatore di Escursionismo in Ambiente Innevato
AGAI	Associazione Guide Alpine Italiane
ANAG	Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile
ANE	Accompagnatore Nazionale di Escursionismo
ARD	Assemblea Regionale dei Delegati
ASAG	Accompagnatore Sezionale di Alpinismo Giovanile
ASE	Accompagnatore Sezionale di Escursionismo
ASE - I	Accompagnatore Sezionale di Escursionismo - Ambiente Innevato
ASE – C	Accompagnatore Sezionale di Escursionismo - Cicloturismo
ASE – S	Accompagnatore Sezionale di Escursionismo – Seniores
BNCAI	Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano
CAA	Club Arc Alpin
CAAI	Club Alpino Accademico Italiano
CC	Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo
CCAG	Commissione Centrale Alpinismo Giovanile
CCBN	Commissione Centrale Biblioteca Nazionale
CCC	Centro di Cinematografia e Cineteca del Club Alpino Italiano
CCE	Commissione Centrale di Escursionismo
CCM	Commissione Centrale Medica
CCN	Commissione Centrale Cinematografica
CCP	Commissione Centrale per le Pubblicazioni
CCRS	Commissione Centrale Rifugi e Sentieri
CCS	Commissione Centrale di Speleologia
CCTAM	Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano
CDC	Comitato Direttivo Centrale
CDR	Comitato Direttivo Regionale
CE	Comitato Elettorale
CISDAE	Centro Italiano Studio e Documentazione Alpinismo Extraeuropeo
CLE	Comitato Lombardo Elettorale
CN	Congresso Nazionale

CNC	Centro Nazionale Coralità del Club Alpino Italiano
CNSAS	Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
CNSASA	Commissione Nazionale Scuole Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata Libera
COE	Centro Operativo Editoriale del Club Alpino Italiano
CRC	Collegio Regionale dei Revisori dei Conti
CRLAG	Commissione Regionale Lombarda Alpinismo Giovanile
CRLCE	Commissione Regionale Lombarda Ciclo Escursionismo
CRLGS	Commissione Regionale Lombarda Gruppi Seniores
CRLE	Commissione Regionale Lombarda per l'Escursionismo
CRLM	Commissione Regionale Lombarda Medica
CRLROA	Commissione Regionale Lombarda Rifugi e Opere Alpine
CRLS	Commissione Regionale Lombarda per la Speleologia e il Torrentismo
CRLSASA	Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo e Scialpinismo
CRLTAM	Commissione Regionale Lombarda Tutela Ambiente Montano
CRTM	Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano
CS	Comitato Scientifico
CSC	Comitato Scientifico Centrale
CSE	Commissione Sezionale di Escursionismo
CSL	Comitato Scientifico Lombardo
CSMT	Centro Studi Materiali e Tecniche
ENV	Esperti Nazionali Valanghe del Servizio Valanghe Italiano
GA	Guida Alpina
GCS	Gruppo Centrale Seniores
GGC	Gruppo Grandi Carnivori
GISM	Gruppo Italiano Scrittori di Montagna
GR	Gruppo Regionale – Raggruppamento Regionale
GSS	Gruppo Sezionale Seniores
IA	Istruttore di Alpinismo
IAL	Istruttore di Arrampicata Libera
INA	Istruttore Nazionale di Alpinismo
INAL	Istruttore Nazionale di Arrampicata Libera
INSA	Istruttore Nazionale di Sci Alpinismo

INSFE	Istruttore Nazionali di Sci Fondo Escursionismo
INS	Istruttore Nazionale di Speleologia
IS	Istruttore di Speleologia
ISA	Istruttore di Sci Alpinismo
ISBA	Istruttore Snowboard Alpinismo
ISFE	Istruttore Sci Fondo Escursionismo
MNM	Museo Nazionale della Montagna
ONC	Operatore Naturalistico e Culturale
ONCN	Operatore Naturalistico e Culturale Nazionale
ONCS	Operatore Naturalistico e Culturale Sezionale
ONTAM	Operatore Nazionale Tutela Ambiente Montano
ORTAM	Operatore Regionale Tutela Ambiente Montano
OSTAM	Operatore Sezionale Tutela Ambiente Montano
OTC	Organo Tecnico Centrale (in uso prima di OTCO)
OTCO	Organo Tecnico Centrale Operativo
OTTO	Organo Tecnico Territoriale Operativo
OTTO - ROA	Organo Tecnico Territoriale Operativo – Rifugi e Opere Alpine
PG	Presidente Generale
PR	Presidente Regionale
SCA	Scuola centrale di Alpinismo e di Arrampicata Libera
SCAG	Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile
SCE	Scuola Centrale di Escursionismo
SCSA	Scuola Centrale di Sci Alpinismo
SCSVI	Scuola Centrale Servizio Valanghe Italiano
SGL	Servizio Glaciologico Lombardo
SNE	Settimana Nazionale di Escursionismo
SNS	Scuola Nazionale di Speleologia
SO	Struttura Operativa
SOLMT	Struttura Operativa Lombarda Centro Studi Materiali e Tecniche
SOMT	Struttura Operativa Materiali Centro Studi Materiali e Tecniche

SOSEC	Struttura Operativa Sentieri e Cartografia
SRE	Scuola Regionale di Escursionismo
SRLA	Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo
SRLAG	Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile
STAM	(Operatore) Sezionale Tutela Ambiente Montano
SVI	Servizio Valanghe Italiano
TAM	Tutela Ambiente Montano
UIAA	Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche
UNICAI	Unità Formativa di Base delle Strutture Didattiche del Club Alpino Italiano
VPG	Vice Presidente Generale

(* non a caso titoliamo “Club Alpino Italiano” e non CAI !



1° corso regionale di formazione e qualifica per accompagnatori sezionali

Conoscere la montagna sotto un tetto solidale

*Filippo Ubiali
già Presidente Commissione Impegno Sociale
CAI Bergamo*

Nell'autunno 2006, in un incontro al Palamonti, la Commissione per l'Impegno Sociale del CAI Bergamo, facendo un breve bilancio delle attività in corso, constatava che, a parte l'accompagnamento in montagna di persone "diversamente abili" in piena evoluzione dopo sette anni di continua crescita, altre attività stavano per concludersi ed era necessario non lasciare inattive e quindi non disperdere quelle forze di volontari desiderosi di operare e che, di norma, non potevano impegnarsi in uscite/incontri infrasettimanali e/o che per loro prerogative erano più idonei a lavori "edili". La Commissione ormai era "rodata" in tal senso avendo svolto in più anni diverse attività, prevalentemente in aiuto a popolazioni montane. In quei giorni la nostra Commissione Rifugi era intenta a preparare il bando per la gestione del Rifugio Alpe Corte, posto a 1410 m in alta Valle Seriana, dopo che il vecchio gestore, in vista di una impegnativa fase di ristrutturazione a causa delle malconce condizioni dell'immobile, aveva rinunciato a continuare. Il rifugio, più volte in passato, era stato oggetto di valutazioni in Consiglio Sezionale relativamente all'opportunità di essere ceduto data l'altezza e la brevità del sentiero (meno di un'ora). Da molti anni il suo inizio era posto sopra Valcanale di Ardesio e non più dalla provinciale di fondo valle; unica prerogativa rimasta, a parte lo splendido posto in cui era collocato (Gruppo Arera-piccole Dolomiti), era di essere il punto di partenza del Sentiero delle Orobie Orientali.

Nella Commissione ci siamo quindi detti: perché non adottiamo noi il rifugio? Questa la domanda che la Commissione per l'Impegno Sociale si è posta. Fatta una veloce valutazione delle proprie risorse e della disponibilità dei volontari, anche sotto il profilo professionale, si è prontamente costruito un progetto con l'aiuto determinante di tecnici, sempre volontari CAI, per la ristrutturazione e riqualificazione della struttura che, data l'ubicazione, non aveva più alcun

valore per i moderni alpinisti. Poteva però diventare un ottimo punto di appoggio per attività escursionistiche da parte di famiglie con bimbi, gruppi giovanili, associativi, centri ricreativi estivi e perché no? persone "diversamente abili" in modo da poter far conoscere e frequentare la montagna a coloro che, per diversi motivi, ne erano solitamente esclusi.

Avremmo quindi dato continuità al nostro impegno di tanti anni di accompagnamento disabili in montagna, offrendo loro anche l'opportunità di avere un punto di appoggio che in quel momento non esisteva sull'arco alpino. Avremmo inoltre anche potuto costruire dei percorsi adeguati a loro.

Abbiamo sottoposto questo progetto al Consiglio Direttivo Sezionale il quale, dopo averlo esaminato insieme alla Commissione Rifugi, lo ha fatto proprio e ci ha autorizzati a portarlo a compimento.

Il progetto era così concepito:

a) Ristrutturazione e riqualificazione dell'immobile, con adeguamento alle norme di legge vigenti e abbattimento delle "barriere architettoniche interne ed esterne.

b) Gestione diretta dell'attività di ristorazione ed alberghiera, da parte del CAI a mezzo della Commissione per l'Impegno Sociale, con l'impiego dei suoi volontari per tre anni, al termine dei quali la gestione verrà nuovamente affidata a terzi, con l'impegno di mantenere le condizioni per un accesso privilegiato alle persone più deboli o comunque "diversamente abili". La gestione, oltre che per dare un indirizzo "CAI" al rifugio atto ad accogliere disabili e famiglie, era necessaria anche per concorrere ad autofinanziare la ristrutturazione completa ed il suo arredo.

c) Adeguamento della strada di accesso, per poter salire al rifugio con mezzi adatti al trasporto dei disabili.

d) Impegno della Commissione per l'Impegno Sociale a reperire i mezzi, presso enti e privati, nonché volontari per portare a compimento l'impresa.

Vista l'unanime adesione al progetto da parte del Direttivo Sezionale, siamo partiti immediatamente, con l'entusiasmo dei "diversamente giovani" del gruppo edile che, nonostante l'inverno e la neve, hanno impiantato

il cantiere (dopo aver ottenuto i vari permessi) e con vero spirito solidale hanno effettuato i lavori di preparazione al rifacimento dei muri perimetrali e delle solette, che ormai non supportavano più il peso degli anni.

Ad inizio maggio, pur con qualche disagio e alcune promiscuità, la cucina era risanata e in grado di sfamare i numerosi ospiti che salivano al rifugio, spinti anche dalla voglia di vedere il nuovo assetto.

Pur con qualche comprensibile difficoltà, grazie al determinante e caloroso apporto dei volontari ed al sostegno dei generosi benefattori, siamo riusciti, per la verità dopo sette anni invece dei tre previsti, a consegnare ad un Consorzio di Cooperative attive in campo sociale, una struttura funzionante (ora anche in autonomia energetica), adatta ad accogliere tutti, nessuno escluso, come del resto lo definisce il nome stesso del rifugio. Manca ancora il completamento della strada di accesso ma l'impegno per superare anche queste difficoltà è sicuro.

ALPE CORTE RIFUGIO SENZA BARRIERE E SENZA FRONTIERE

Il successo va inteso non solo come la realizzazione di un'opera sociale senza costi per la Sezione, ma è la dimostrazione che quando la condivisione di un progetto incontra e riesce a far partecipare le diverse anime di una associazione così differenziata nelle varie attività e competenze come la nostra, ogni traguardo è possibile, anche i più difficili.

In questi anni abbiamo potuto rendere partecipi del "cambiamento" del Rifugio in ambito CAI: il Comitato Direttivo Regionale Lombardo, (che ha tenuto la sua riunione il 14 maggio 2011); Il Comitato Direttivo Centrale (che si è riunito il 5/6 settembre 2013); i Consigli Direttivi del CAI di Bergamo, di Gruppi e di Commissioni. Incontri gioiosi organizzati per diversamente abili, manifestazioni di vario genere ecc. Abbiamo avuto anche gradite visite particolarmente significative, tra le quali il Vescovo di Bergamo Roberto Amadei con un accompagnatore di eccezione, Mario Merelli.



Un tratto del sentiero, agibile dai disabili



Una riunione del Comitato Direttivo Centrale all'Alpe Corte (Foto Nosari)



Comitato Direttivo Regionale (Foto Nosari)

Bambini in Montagna

Federica Zanetto | pediatra, Vimercate

Alcune premesse ...

Il vivere in altitudine non comporta in genere problemi di salute nei bambini. Data la carenza di ossigeno in alta quota vanno però considerate alcune condizioni e alcune situazioni di rischio: prematurità alla nascita, anemia, infezioni respiratorie, cardiopatie congenite, rapida salita, quota troppo elevata, freddo, stanchezza.

Al di sotto dei tre anni viaggiare e soggiornare in ambiente inconsueto può provocare alterazioni del sonno, dell'appetito, dell'attività e dello stato d'animo del bambino.

E' difficile fissare dei limiti di quota per i bambini in funzione dell'età. Prima di portare un bambino in alta quota vanno valutati: l'altitudine alla quale il bambino abitualmente risiede, l'età a cui ha avuto inizio l'attività in montagna, la conoscenza dei rischi da parte dei genitori, la motivazione del bambino.

Fino a 1 anno di età

Se si sale di quota rapidamente, per esempio in automobile, è consigliabile allattare ogni 300-500 m di dislivello per compensare gli sbalzi pressori.

Vanno evitati sbalzi di quota in presenza di infezioni respiratorie o sintomi da raffreddamento: il lattante non ha ancora il sistema immunitario competente.

Il lattante non deve dormire sopra i 1800 m di quota fino al primo anno di età. Il soggiorno per più ore in quota al di sopra dei 2500 m può portare ad alterazione di alcuni parametri respiratori.

Il bambino piccolo ha movimenti limitati e, particolarmente vulnerabile al freddo, è a rischio di ipotermia: lo zainetto porta bebè è da evitare in ambiente freddo.

Si consigliano brevi camminate a quote inferiori ai 2000 m e con condizioni meteo favorevoli.

In età prescolare (1 – 6 anni)

Avere in mente che il bambino si stanca facilmente: ha una grande volontà di muoversi, una grande curiosità, ma una bassa capacità di concentrazione e – fino almeno ai tre anni – una coordinazione non ancora completamente sviluppata.

Individuare itinerari stimolanti per evitare la noia. Durante l'escursione è bene sollecitare il divertimento e prevedere soste anche se non richieste (ogni 30'). La meta non va raggiunta a ogni costo.

Invitare a bere spesso, anche se a volte può risultare difficile convincere il bambino.

Coprire soprattutto la testa dei bambini, che rappresenta un quarto della loro superficie corporea: da essa si può disperdere una grande quantità di calore.

Utilizzare la crema solare ogni due ore, specialmente quando la sudorazione aumenta: in alta quota aumenta il rischio di lesioni della pelle dovute a radiazioni solari, cui i bambini sono molto più sensibili degli adulti.

In età scolare (7 – 14 anni)

In questa fascia di età vengono acquisite progressivamente coordinazione e forza muscolare, ma rimane l'inesperienza.

Non è indicata l'arrampicata sportiva intensa.

Evitare i percorsi particolarmente pericolosi, quali possono essere: vie ferrate, ghiacciai, scialpinismo.

Moderare l'arrampicata e i trekking d'alta quota, per il rischio serio di danni muscolo scheletrici e tendinei.

Non caricare eccessivamente lo zaino (mai più di 3/5 chilogrammi).

A ogni età

Le escursioni in montagna vanno bene a condizione che:

vengano effettuate soste frequenti (ogni volta che il bambino lo chieda, anche se durante la sosta gioca e si muove).

Si utilizzino abbigliamento adeguato e creme solari.

Si beva spesso (bevande con sali minerali) e si consumino alimenti a rapida assimilazione e digestione (es: frutta secca, cioccolato, panini con marmellata).

Non si forzi mai il passo di marcia: in salita prevedere il tempo normale moltiplicato per 1,5 e lasciare il bambino davanti consentendogli di dettare l'andatura. In discesa prevedere il tempo normale moltiplicato per due, con il bambino in mezzo alla fila, dietro a un adulto, in maniera da evitare corse e conseguente rischio di cadute e

traumi.

Si rispetti rigorosamente l'acclimatazione: il bambino soffre la quota più dell'adulto e spesso non sa riferire i sintomi in modo corretto.

Bibliografia:

Ad hoc Committente on children at high altitude: an international consensus statement by an ad hoc committee of the International Society for Mountain Medicine. March 12, 2001.

High Altitude and Medicine & Biology 2001; 2 (3): 389 - 403





Male Acuto di Montagna (Acute Mountain Sickness)

*Gian Celso Agazzi,
Commissione Centrale Medica,
sez. Bergamo*

Si tratta di un tipo di patologia poco nota alla maggior parte della gente comune e anche a gran parte della classe medica. L'insorgere di questa malattia dipende, secondo numerosi autori, dalla risposta ventilatoria o cardiaca all'ipossia, cioè dalla sensibilità dei ricettori carotidei allo stimolo ipossico, ovvero la carenza di ossigeno nell'aria che si verifica salendo in alta quota. I nostri antenati inventarono molti miti e leggende circa i quattro elementi (aria, terra, fuoco e acqua). Capirono che solo una dei quattro, l'aria, invisibile e impalpabile, era essenziale per la vita, rimanendo, tuttavia, per anni un mistero. Ciò che oggi conosciamo dell'aria, dopo secoli, è stato appreso lentamente e gradualmente, e il rapporto che lega l'ossigeno, contenuto nell'aria, alle montagne è stato scoperto ancor più di recente. Le montagne sono state considerate dimora degli dei, temute spesso per i disastri provocati da loro stesse. Per questo visitate con timore e raramente. Circa duemila anni orsono il generale cinese Du Qin consigliò all'imperatore di non mandare suoi ministri nel territorio del Kashmir per non affrontare le "Mount Greater Headche, Mount Lesser Headache e le Fever Hills" a causa della rarefazione dell'aria, ovvero della carenza di ossigeno. Ciò scoraggiò i viaggiatori, ma dopo circa millecinquecento anni, un viaggiatore di nome Fa-Hsien descrisse un altro terribile ostacolo. Affermò, infatti, che i laghi situati nelle "Snow Mountains" erano abitati da pericolosi draghi che soffiavano un vapore velenoso se fatti arrabbiare. Così i viaggiatori non potevano indossare indumenti di colore rosso né portare borse né parlare ad alta voce. Queste credenze durarono per molti anni e nel 1600 un naturalista italiano pubblicò quattro bellissimi volumi contenenti disegni raffiguranti ben 250 varietà di draghi. Nel 1712 un insigne professore citò in un documento testimonianze di persone che furono attaccate da draghi, il tutto raffigurato

da disegni. Così furono poche le persone che si avventurarono sulle montagne: cacciatori, cercatori d'oro o missionari che volevano convertire le popolazioni di montagna. Nel corso del quattordicesimo e quindicesimo secolo orde di Mongoli valicarono monti e attraversarono deserti nell'Asia Centrale e nella parte alta del Tibet fino a giungere in Europa. Mirza Muhammad Haider, uno dei capotribù mongoli, descrisse nei dettagli i pericoli causati dall'altitudine sugli altopiani dell'Asia centrale, illustrando accuratamente sintomi e segni del male acuto di montagna, che causava problemi anche ai cavalli. Fece notare che le popolazioni delle montagne dell'Asia non erano colpite dal male acuto di montagna.

Reazione dell'organismo umano alla quota.

L'esposizione all'ipossia ipobarica (l'altitudine) è un evento stressante al quale il corpo umano reagisce attivando vari sistemi di difesa.

L'acclimatazione è quel processo con cui l'individuo si adatta all'ipossia ipobarica in modo graduale. L'entità delle risposte dell'organismo dipende da: quota abituale di residenza dell'individuo, altitudine raggiunta, rapidità con cui è stata raggiunta e durata della permanenza in quota. E' noto da molti anni che coloro che frequentano le alte montagne possono andare incontro a particolari sintomi. Il primo a descrivere il male acuto di montagna fu Joseph De Acosta (1540-1600), un padre gesuita che visse in Perù nel 1570 al tempo della conquista spagnola delle regioni andine. Le osservazioni di De Acosta vennero pubblicate nel 1590 in spagnolo e in inglese su "The Natural and Mortall Histoire of the East and West Indies" (1604). Fa-Hien fu un monaco buddista cinese che effettuò un viaggio attraverso la Cina. Riferì che, mentre stava attraversando le "Little Snow Mountains" (Afghanistan?), il suo compagno di viaggio si ammalò. Una schiuma bianca uscì dalla bocca del compagno che, successivamente morì (primo episodio descritto di edema polmonare di alta quota).

Benedict - Horace De Saussure, scienziato francese descrisse il male acuto di montagna nel corso della seconda ascensione al Monte Bianco nel 1787.

Il fisiologo francese Paul Bert (1833-86) viene attualmente considerato il padre della fisiologia e della medicina che si occupano dell'alta quota.

Nella pubblicazione "La Pression Barométrique" del 1878 per la prima volta vennero descritti i deleteri effetti dovuti all'alta quota, studiati in modo sperimentale in camere ipobariche presso la Sorbona di Parigi.

La prima descrizione in epoca moderna del male acuto di montagna venne effettuata nel 1913 da Ravenhill, che ha sottolineato come la fatica, il freddo e la scarsità di cibo hanno complicato le precedenti descrizioni del male acuto di montagna fatte da esploratori e alpinisti.

Ravenhill era un medico di una compagnia mineraria che aveva miniere a 4700 m in Cile, dove si giungeva in treno con seri problemi fisici.

Angelo Mosso, celebre fisiologo italiano e valente alpinista, studiò per anni l'ipossia presso il laboratorio installato all'interno della Capanna Margherita costruita su una delle vette del Monte Rosa grazie al supporto della Regina Margherita di Savoia.

Si è soliti classificare la quota in 5 livelli: livello del mare (80-500 m) bassa quota (500-2000 m), media quota (2000-3000 m), alta quota (3000-5500 m) e quota estrema (oltre i 5500m). Devono essere interpretati a priori tutti i segni clinici che sopraggiungono in altitudine come un'espressione di un cattivo adattamento alla quota.

Va sottolineato che l'ambiente di montagna è caratterizzato dal cambiamento con la quota di alcune importanti variabili chimico-fisiche atmosferiche. Alcune diminuiscono quali pressione barometrica, pressione parziale dell'ossigeno, temperatura, inquinanti, densità e umidità dell'aria; altre, invece, aumentano come intensità delle radiazioni solari e ventosità. La risposta dell'individuo all'ambiente in cui vive si ha tramite l'adattamento, che si attua a livello genetico, a livello fisiologico, con l'acclimatazione e con il livello culturale (abbigliamento, ossigeno supplementare, ecc.).

Alcune specie animali possiedono caratteristiche genetiche che favoriscono la loro vita in alta quota. Per esempio le oche cenerine himalayane, che possono vivere a più di 8000 m di quota nel corso della loro migrazione, o i camelidi dell'altopiano andino (lama, alpaca, vigogna). Codesti animali sono dotati di un'emoglobina che ha un'alta affinità per l'ossigeno. Non sono poliglobulici (dotati di un numero maggiore di globuli rossi nel

sangue) e non sviluppano ipertensione polmonare. Un cattivo adattamento all'alta quota può causare una serie di patologie: male acuto di montagna, edema localizzato d'alta quota, male di montagna complicato, edema polmonare d'alta quota, edema cerebrale d'alta quota, patologie tromboemboliche d'alta quota, patologie neurologiche d'alta quota, poliglobulia cronica d'alta quota o malattia di Monge.

In caso di male acuto di montagna gravi complicazioni possono sopraggiungere nello 0.5-3 % dei casi. Il male acuto di montagna è raro al di sotto dei 2000 metri di quota, mentre diviene più frequente a partire dai 3500 metri. Presenta la maggior intensità nel corso della notte e al risveglio al mattino, legato alle variazioni nictemerali del cortisolo.

I termini Puna (Bolivia) e Soroche (Peru) vengono utilizzati in Sud America per indicare i sintomi del male acuto di montagna, ma anche per la dispnea (respirazione difficoltosa) conseguente allo sforzo fisico in alta quota (Ravenhill, 1913).

Le principali modificazioni cellulari causate dalla quota (ipossia ipobarica) sono: aumento dei globuli rossi, diminuzione dell'affinità dell'emoglobina per l'ossigeno, favorito rilascio di ossigeno a livello tissutale, aumento della mioglobina, incremento del numero dei mitocondri, aumentata efficienza del metabolismo glicidico anaerobico, stimolo della vasodilatazione e della angiogenesi, aumento della produzione di leptina, ormone prodotto dal tessuto adiposo che fa diminuire l'appetito.

Il male acuto di montagna è una condizione di malessere caratterizzata da sintomi prevalentemente neurologici e respiratori, che compaiono dopo rapide salite a quote superiori ai 2500 m, determinata dalla diminuzione della pressione parziale di ossigeno nell'atmosfera. Colpisce in genere soggetti che vivono al di sotto dei 1200 metri. Si tratta di una condizione che si autolimita e che colpisce individui sani che salgono rapidamente in alta quota. Fattori predisponenti sono: velocità di ascesa, freddo, esercizio fisico intenso, infezioni delle vie aeree.

Esiste una certa suscettibilità individuale. Infatti un individuo che ha già sofferto di male acuto di montagna in passato (anamnesi) risulta più a rischio rispetto a chi non ha mai avuto problemi. Sono in corso studi per verificare gli aspetti

genetici che riguardano il male acuto di montagna. Tale condizione varia con la quota raggiunta e con la quota di residenza. E' più frequente in chi risiede in pianura rispetto a chi vive a 2000 m.

Il periodo di esposizione all'altitudine può essere diviso in 4 fasi:

Fase 1 ("blank phase") 0-6 ore

Fase 2 (di acclimatazione) 6 ore - 7 giorni: sviluppo dei processi di adattamento cellulari.

Fase 3 (acclimatazione completata) 7 - 21 giorni: soggetto acclimatato e pronto ad effettuare prestazioni in quota.

Fase 4 (di degrado) oltre i 21 giorni, quando l'organismo umano incomincia a soffrire per la prolungata esposizione all'alta quota (perdita di peso, perdita di massa muscolare, disidratazione cronica, aumentata viscosità ematica, etc.)

Classificazione del male acuto di montagna:

Forma lieve: modesto disagio senza danno per l'attività fisica, buona e pronta risposta alla terapia sintomatica.

Forma moderata: condizione di malessere discretamente fastidiosa, limitante la normale attività quotidiana; la terapia sintomatica genera un miglioramento transitorio.

Forma severa: il malessere impedisce qualsiasi tipo di attività. Non c'è risposta alla terapia farmacologica.

Tra 0 e 500 m l'atmosfera non presenta particolari modificazioni, non evocando, in genere, risposte di adattamento dell'organismo.

Nella bassa quota si verifica una riduzione delle prestazioni fisiche compensabile con una corretta acclimatazione dopo i 1500 m.

Nella media quota viene richiesto un adeguato adattamento dell'organismo. Dopo qualche ora di permanenza possono comparire sintomi come nausea, mal di testa, insonnia. I principali sintomi sono:

mal di testa (96% dei casi, primo sintomo); insonnia (70% dei casi), anoressia, nausea (30% dei casi), vomito, stanchezza, sensazione di ebbrezza, eccessivo senso di affaticamento, lentezza nel recupero dopo uno sforzo fisico, vertigini, affanno sotto sforzo e alla fine di un esercizio fisico, diminuzione della diuresi.

Il mal di testa sembrerebbe legato sia a un'ipertensione endocranica sia a uno stiramento dei vasi extra-cranici (arteria temporale superficiale).

Il male acuto di montagna è in genere male accettato, negato, nascosto, o attribuito al sole, alla cattiva alimentazione, alla mancanza di allenamento, o a un letto poco confortevole

Per la paura di rallentare il gruppo, e a causa dell'incomprensione della patologia che colpisce soltanto alcuni soggetti, si viene portati a nascondere, a minimizzare o rendere il problema ancora più complicato qualche giorno più tardi o qualche centinaio di metri più in alto.

I professionisti e i medici che accompagnano un gruppo di trekker devono avere un senso clinico molto spiccato per riuscire ad individuare i soggetti colpiti dal male acuto di montagna.

Trattasi di uno dei rari casi nei quali la malattia colpisce contemporaneamente medico e ammalato.

La rapidità di salita ha un ruolo importante.

Il male acuto di montagna compare con maggior facilità se si sale in funivia piuttosto che a piedi (grande dislivello superato in fretta).

Chi sa di sopportare meglio l'ipossia, può salire in modo più rapido

Si deve conoscere molto bene la propria capacità di risposta alla quota

Quota: è determinante quella alla quale si dorme.

Si verificano fenomeni di apnea notturna con conseguente desaturazione del sangue arterioso (il sangue è meno ossigenato).

Valutazione: score del male acuto di montagna: ideati per stimare l'intensità e apprezzare l'efficacia del trattamento del male acuto di montagna.

Due sono gli score (sistemi di autovalutazione del male acuto di montagna) che vengono utilizzati:

Score di Hackett: (1-3 leggero, 4-6 moderato, oltre 6 male acuto di montagna, severo)

Lake Louise score: composto da:

score di autovalutazione (da 1-3, cefalea, sintomi digestivi, fatica, vertigini, insonnia), fatto da un laico, ovvero un non medico.

Score clinico realizzato da un medico (da 0 a 4, stato di coscienza, atassia, edemi periferici).

Score funzionale (da 0 a 4)

Salire più in alto anche dopo l'acclimatazione ad una quota inferiore, può determinare un altro attacco di male acuto di montagna.

Scendere e risalire dopo meno di 7-10 giorni non provoca in genere sintomi.

Scendere in basso per più di 10 giorni rende il soggetto suscettibile al male acuto di montagna in caso di risalita.

L'allenamento non conferisce protezione ed è difficile individuare una suscettibilità individuale dal punto di vista fisiologico.

Le cause sono diverse e ancora oggetto di studio da parte dei ricercatori che si occupano di ipossia. Gli individui che hanno sofferto in passato di male acuto di montagna sono maggiormente predisposti a nuovi attacchi.

Hackett e Rennie (1979) hanno trovato una percentuale di male acuto di montagna tra i trekker a Pheriche (Nepal, 4343m) pari al 43%. All'aeroporto di Lukla (2800 m), in Nepal, la percentuale era pari al 49% per coloro che erano atterrati rispetto al 31% di coloro che erano saliti a piedi.

Il medico svizzero M. Maggiorini nel 1990 ha trovato un'incidenza di AMS (Acute Mountain Sickness) tra gli alpinisti nei rifugi alpini del 9% a 2850m., del 13% a 3050 m., del 34% a 3650 m..

I pellegrini che si sono recati a un lago sacro in Nepal a 4300m. hanno sofferto di male acuto di montagna per il 68% (Basnyat, et al., 2000).

Frequenti esposizioni all'alta quota riducono il rischio di male acuto di montagna, come dimostrato all'Aconcagua (Pesce, 2005) e alla Capanna Margherita, 4559 m. (Schneider et al., 2002).

Tra i turisti che volano a Shayangboche in Nepal (3800 m) l'85% soffre di male acuto di montagna, come pure al Pike's Peak in Colorado (4300m) (treno o auto).

Lo stesso dicasi per coloro che volano da Lima a La Paz (3700 m, Bolivia) o che vanno in auto da Lima a Cerro de Pasco (Peru) (4300m.).

La prevenzione primaria è, quindi, considerata il "golden standard" per evitare l'insorgere di malattie di alta quota, osservando un'adeguata ascesa, un'idratazione corretta (bere molto), cibo energetico adatto, diagnosi precoce, trattamento di eventuali altri problemi medici.

Una esposizione iniziale all'ipossia protegge l'individuo dall'ipossia in futuro.

Il male acuto di montagna colpisce in genere uomini e donne sani che salgono in alta quota senza distinzione, in ugual modo.

Le donne dichiarano prima i sintomi del male

acuto di montagna.

I giovani sembrano essere più a rischio dei soggetti più vecchi (Hackett et al., 1976, Roach et al., 1995).

I soggetti più magri rispetto alla media (Body Mass Index <22) sono meno suscettibili all'AMS rispetto agli obesi (Hirata et al., 1989).

Kayser trovò che l'obesità rappresenta un fattore di rischio nei confronti del male acuto di montagna.

Il male acuto di montagna è più frequente tra i 14 e i 18 anni che tra i 18 e i 50 anni.

L'età avanzata non preclude in genere la frequentazione dell'alta quota moderata.

Uno studio effettuato su 97 soggetti anziani (età media 69.8 anni) a 2500 metri ha evidenziato che solo il 16% dei soggetti ha sofferto di male acuto di montagna, contro il 20-25% dei soggetti con un'età media di 44 anni.

Strategia per raggiungere un adeguato adattamento alla quota:

Non salire mai troppo in fretta troppo in alto: dopo i 3000-3500 m 400-600 m al giorno, dormendo a una quota più bassa rispetto a quella raggiunta durante la giornata (ascensione a denti di sega). Salire abbastanza in alto per stimolare il processo di acclimatazione rispetto alla meta da raggiungere.

Non rimanere troppo in alto troppo a lungo (oltre i 5500 m l'organismo si degrada rapidamente, con perdita di peso, soprattutto massa magra).

Non assumere sonniferi e limitare gli alcolici: favoriscono la comparsa di male acuto di montagna.

Bere molti liquidi e alimentarsi regolarmente (una forte diminuzione della diuresi non è un buon segno).

Trattamento in emergenza del male acuto di montagna:

Fermarsi alla medesima quota (giorno di riposo) fino alla scomparsa completa dei sintomi.

Non continuare a salire in presenza di disturbi!

Evitare qualsiasi attività lavorativa, soprattutto se richiede un'espiazione forzata.

Sforzarsi di bere a sufficienza nonostante la nausea.

Scendere di quota se i sintomi non migliorano o se peggiorano nelle 24 ore successive (almeno di 300 metri di dislivello).

Dormire con la parte superiore del corpo

lievemente sollevata.

“Il più rapidamente possibile” significa non appena i sintomi siano migliorati in modo significativo e il paziente sia in grado di muoversi con sicurezza sul terreno (distanza, pendenza, ecc.).

Il paziente non deve portare alcun carico durante la marcia di discesa.

Non lasciare il campo se, per scendere, è necessario risalire: in presenza di disturbi gravi, il paziente non può tollerare nessuna salita, neppure breve, se possibile. Non scendere di quota completamente, altrimenti vengono a mancare del tutto gli stimoli per acclimatarsi.

Valutare la somministrazione di ossigeno.

Utilizzare la camera iperbarica se disponibile, facendo riferimento alla raccomandazione UIAA No. 3 (11).

Non risalire prima che il paziente si sia rimesso completamente!

La somministrazione di ossigeno fa diminuire il flusso ematico cerebrale e fa scomparire il mal di testa (P. Hackett, 1988).

L'utilizzo dei farmaci è di stretta competenza medica.



Apprezzamenti di Vincenzo Torti a Salire

Cari amici,
sono riuscito a collegarmi e, quindi, a leggere il nuovo numero di Salire, per il quale desidero complimentarmi con tutta la redazione.

Credo proprio che, numero dopo numero, lo scopo che ci si era prefisso venga raggiunto con sempre maggior puntualità e Salire è davvero strumento che sa guardare e servire a largo spettro, dando spazio a preziose informazioni per tutto il mondo CAI, accogliendo spunti di riflessione e stimolando con esempi la parte migliore di ciascuno di noi.

Ho particolarmente apprezzato lo scritto di don Andrea Gilardi, che mi ha fatto rivivere momenti sezionali importanti quando, allora presidente, ero solito accompagnarvi agli ultimi (facendo, in gergo, la "scopa") provando proprio le sensazioni che don Andrea descrive così puntualmente.

Questo è il CAI che mi piace, quello che considera suo scopo accompagnare l'ultimo alla scoperta di una dimensione e di una gratificazione che possono cambiare una vita: quante sono le gioie che ancora portiamo nel cuore come indimenticabili anche se non connotate da eroismo o da rilevanza economica?

Grazie a don Andrea e grazie a voi per l'impegno e la qualità del vostro volontariato.

Buon anno, con amicizia.

Vincenzo Torti
2 gennaio 2016

*Grazie mille Vincenzo,
per gli apprezzamenti che fai al nostro periodico Salire "Guardiamo in alto per costruire il futuro" che, con entusiasmo, non poca fatica e senza costi, sta cercando di colmare quel vuoto nel CAI dovuto al mancato scambio costante di esperienze, cultura e formazione tra sezioni e tra tutti gli organi di "governo del CAI", tanto necessarie per un'associazione che vuol crescere e deve ancora formare convenientemente molti suoi quadri.*

La formazione permanente non sarà un lavoro semplice e non si esaurirà mai, certamente ci dovrà essere maggior coinvolgimento e voglia di confrontarsi e "mettersi in crisi", obiettivi che ancor

oggi sono da raggiungere.

Gli articoli su Salire che dovrebbero portare a scambi di esperienze e "istruzioni per l'uso", provenienti da sezioni, scuole, organi tecnici, cioè dall'esterno della redazione (a parte quello di don Andrea Gilardi che ha fatto rivivere a molti di noi esperienze vissute e mai riportate, e che ci ha fatto estremamente piacere pubblicare) sono ancora abbastanza pochi, nonostante gli stimoli e anche le provocazioni a dibattiti che cerchiamo di imprimere, anche con rubriche fisse. Siamo però fiduciosi e motivati nel lavoro che stiamo portando avanti, coscienti che potrà essere un servizio utile alla crescita dell'associazione, in particolare nelle realtà più piccole e meno collegate ad altre.

Alla lunga si realizzerà sempre più una voglia e necessità di scambi e di esperienze, e quindi di crescita e di vivere più coscientemente l'associazionismo.

Buon anno anche a te ed un grazie per tutto quello che hai fatto e farai per il CAI, anche a nome di tutta la redazione.

Un caro saluto

Adriano Nosari
direttore responsabile di Salire

L'ultimo della Fila

Gentile Redazione della Rivista SALIRE,

ho letto sul numero di dicembre 2015 le parole di don Andrea Gilardi su L'ULTIMO DELLA FILA e mi sono rivisto, ragazzino, ansimare per il sentiero che da Erba porta all'Alpe del Vicerè, dove ogni anno si organizzava l'ultima gita dell'Oratorio Estivo.

Io ero quel ragazzino. Paonazzo in volto, ansimante, sudatissimo, stravolto. Avrei voluto essere tra i primi ma il mio peso eccessivo mi complicava molto l'esistenza. Accidenti, quanta fatica facevo per raggiungere la fine del sentiero. E, nello zaino, portavo sempre con me una o due magliette di ricambio; erano necessarie per evitare di prendere un accidente una volta arrivati all'alpe e per non rimanere tutta la giornata con addosso l'onta di essere arrivato tra gli ultimi del gruppo.

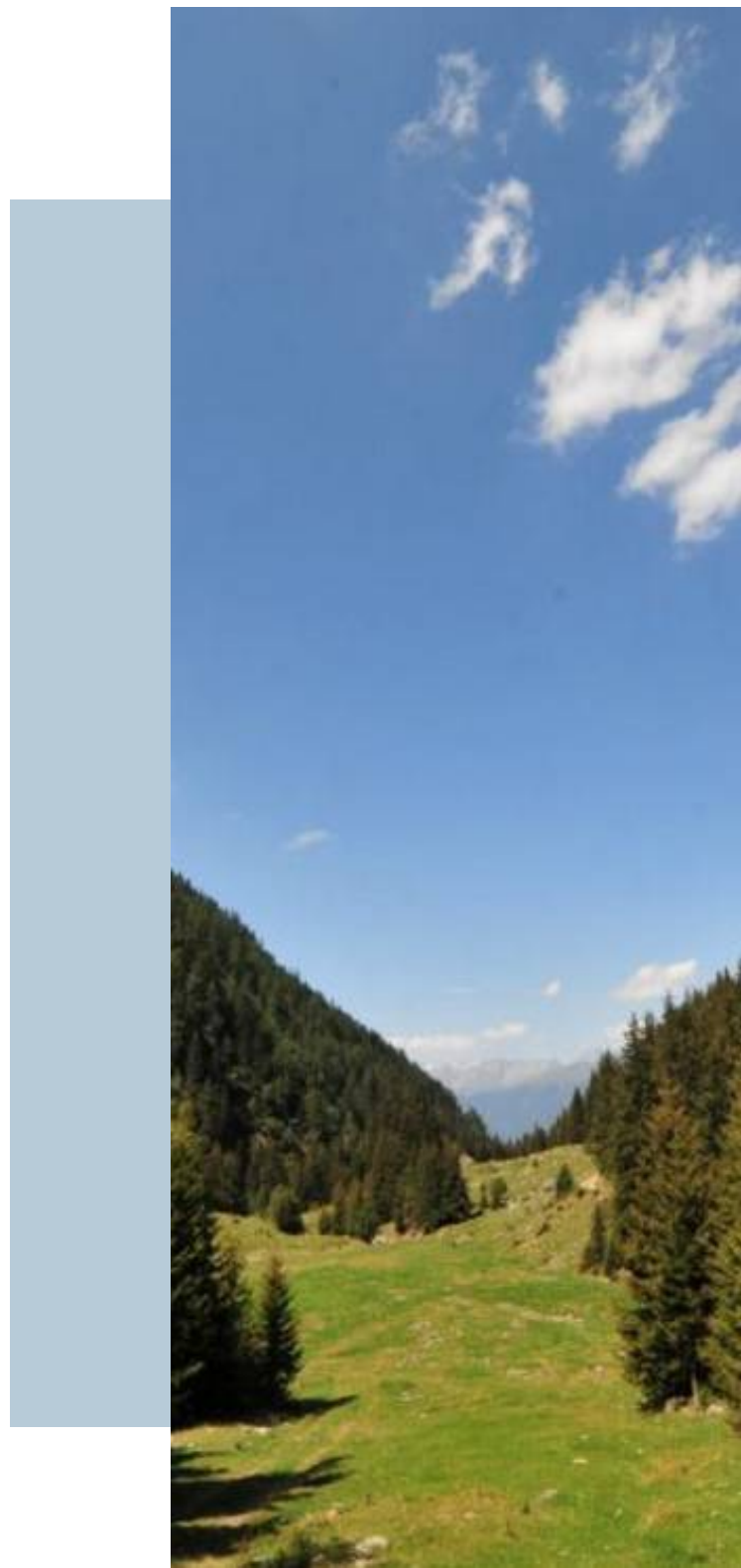
Ora, a distanza di tanti anni e dopo una cura intensiva e rigorosa che mi ha consentito di tornare a un peso più accettabile e consono per una più normale esistenza, sono diventato un amante della montagna e delle passeggiate in solitudine sui suoi sentieri. Ora, a distanza di tanti anni sono fiero e orgoglioso della maglietta sudata che dimostra la fatica che ho fatto per giungere in cima o per completare il percorso che mi sono prefissato.

Non la nascondo più, anche se comunque continuo a portare nello zaino magliette di ricambio e maglioni pesanti. La meta è importante, è lo scopo della camminata ma ora cammino per piacere e non solo per obbligo. Ora cammino per assaporare fino in fondo la bellezza di un mondo che da ragazzo non capivo, di un mondo libero e lontano dalla confusione della città. Per carità, non sono diventato Messner.

Mi fermo ancora lungo il sentiero a riprendere il fiato; ansimo respirando avidamente l'aria rarefatta; grondo ancora sudore; gli occhiali si appannano e rigano di gocce che cadono dalla fronte; la fatica si legge sul mio volto ma annaspo e lotto per arrivare fino alla meta del

viaggio. Arrivare per ultimo non mi importa; basta arrivare. Lo scorso anno mi sono iscritto al CAI. Mai lo avrei immaginato da ragazzo. Eppure quella tesserina che porto nello zaino è la mia medaglia; il panorama alla fine del sentiero il mio premio. E se posso farcela io possono veramente farcela tutti.

Buona serata
Massimo Cvek



Notte sotto le stelle

Le stelle, queste sconosciute. Quello che in città risulta ormai impossibile, tra i monti è tuttora uno degli spettacoli più incantevoli e sorprendenti. A chi non piace stare un po' lì, naso in su, a rimirare la grandezza della volta celeste, lasciandosi sfuggire qualche desiderio, piacevolmente sedotto da questa immensità? E a quando risale l'ultima volta che ci siamo fermati a contemplarle? Passare qualche giorno tra le montagne prima o poi offre l'occasione per aprire lo sguardo a questo scenario, che normalmente invita a suggestioni, riflessioni e domande preziose.

Ma non è sufficiente: il buio, quello vero, bisogna anche andarselo a cercare. Avvicinare qualcun altro alla montagna significa anche far vivere esperienze tipiche di questo ambiente. Così, durante i campi estivi d'oratorio, appena il tempo lo concede e si prevede una notte serena, ci si prepara per una camminata in quota, per raggiungere uno spiazzo totalmente oscuro, dove pernottare nelle tende, di norma vicino ad un rifugio. Una cosa semplice, perfino banale, per gli escursionisti esperti o per gli scout. Però soprattutto per i piccoli è un mondo da scoprire. Aldilà dei commenti ansiosi delle mamme ("ma di notte ci possono essere i lupi", "e se poi piove?", "e se una vipera li morde?", "e se il telefono lì non prende?", "ma non era più facile organizzare una gita al planetario?"), nei ragazzi c'è sempre il gusto di un'avventura, e dormire nelle tende in quota, in mezzo ai monti o nei boschi, è pur sempre eccitante. Così si va, caricando sulle spalle l'essenziale di una notte. Oltre i sacchi a pelo e le tende (quelle moderne sono pratiche leggere ed economiche) l'essenziale è una parola a cui non siamo così abituati. I ragazzi si portano di tutto, sembra che debbano fare un trasloco.

Coperte, cuscini, vestiti doppi, l'immane cellulare (che di certo non "prende"), ciabatte col pelo, lo shampoo versione famiglia, il fon (!?!), cioccolati e merendine varie (si sa, per la sopravvivenza). No, non ci siamo più abituati ad una vita più essenziale. Però tutto passa davanti all'incanto dei monti al tramonto, al silenzio che si impone dolcemente, alla freschezza profumata della terra e dei prati inumiditi. Si respira bene. Poi cala il buio, a pile spente si fanno due passi lungo un invisibile sentiero... chi inciampa, chi ha paura, chi si ferma e grida aiuto... normale prendersi per mano, ci si sente più sicuri. Certi gesti spontanei dicono che da soli faremmo ben poco. Anche la preghiera a mani strette risulta più naturale, perfino istintiva. Ed ecco le stelle. Così numerose e sconosciute, non saprei dargli il nome ad occhio nudo, e per quel che mi riguarda stanno lì da sempre. E la stessa corona delle montagne mi conferma che le nostre fuggevoli vite sono circondate da giganti che contano i millenni come i giorni. In realtà i ragazzi parlano di cose più semplici... gli ufo, i marziani, da grande voglio fare l'astronauta, per poi perdersi nei loro racconti personali. Capacissimi di rimanere svegli aspettando l'alba che riaccende i colori e ridisegna i contorni delle montagne, nella luce azzurrina del mattino. Magari con la sorpresa di un qualche animale nei dintorni in cerca di cibo. Piccole suggestioni, alla portata di tutti. Rimane il fatto che ancora non ho trovato un gruppo di ragazzi che sappia smontare le tende e rimetterle nel fodero come si deve... lo stesso vale per i sacchi a pelo... pazienza.

Don Andrea Gilardi

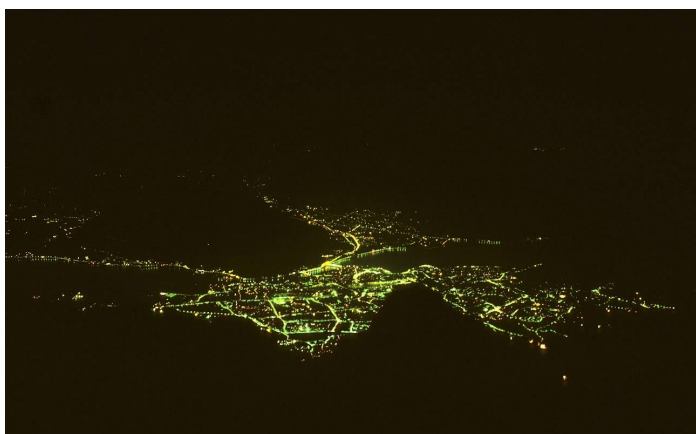


foto S. Gaviraghi

Riflessioni, spunti e provocazioni

Riceviamo dal socio Verardo Torri una lunga lettera contenente una serie di interessanti riflessioni, spunti e provocazioni riguardanti l'organizzazione e l'attività in genere del nostro Sodalizio. Ci siamo permessi di sintetizzare così, non ce ne voglia l'amico Torri, i diversi argomenti toccati:

Volontariato sì, ma se ne parla troppo;
Cariche Istituzionali a termine;
Rimborso delle spese vive e/o agevolazioni per l'espletamento degli incarichi istituzionali;
Politiche giovanili, approccio al mondo della scuola, comunicazione e formazione;
Burocrazia, Commissioni (o gruppi di lavoro) spesso inconcludenti;
Social Media;
Assicurazioni;
Etica della frequentazione della montagna, vie ferrate ecc.

Senza avere la pretesa di essere esaustivi e convincenti nell'analizzare le diverse questioni poste, proviamo a trasmettere all'amico Torri, e a tutti i Soci, il nostro pensiero.

VOLONTARIATO

Innanzitutto, ribadire che il Volontariato è l'essenza dell'appartenenza al CAI è quanto riaffermato nei documenti finali del 100 Congresso Nazionale di Firenze. Congresso durante il quale si sono confrontati sul tema più di 450 Soci provenienti da tutta Italia. Questa è, e resta, anche la profonda convinzione della nostra redazione. La tentazione di superare il Volontariato, anche con forme spurie, stravolgendo lo spirito dei Padri Fondatori, con il pretesto di una modernizzazione del Sodalizio, è sempre presente e tutt'altro che assopita.

CARICHE SOCIALI A TERMINE E RIMBORSI SPESE

Al momento dell'assunzione di qualsiasi carica, il Socio sa che la stessa è a termine con durata triennale, riproponibile per un ulteriore triennio. Così stabiliscono Statuto e Regolamento generale del CAI. Gli stessi regolamenti definiscono termini e modalità sia per le elezioni sia per il rimborso delle spese vive sostenute

nell'espletamento delle funzioni istituzionali.

POLITICHE GIOVANILI, SCUOLA, COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Lo stimolo del Socio Torri è largamente condivisibile. Si sa che le Sezioni faticano ad avvicinare, e soprattutto a fidelizzare, i giovani in età scolare, anche se dall'analisi della compagine associativa emerge che le maggiori defezioni si hanno nella fascia d'età tra i 20 e i 45 anni. Anno da cui poi si intravede un riavvicinamento al CAI. Molto è stato fatto dagli organi direttivi per contrastare il fenomeno: campagne di sensibilizzazione, formazione e, non ultimo, quote associative agevolate per i giovani fino ai 25 anni. Sicuramente molto ancora resta da fare.

BUROCRAZIA, COMMISSIONI O GRUPPI DI LAVORO

Siamo assolutamente d'accordo sul fatto che il Sodalizio dovrà presto perseguire una profonda revisione delle proprie regole di funzionamento in un'ottica di semplificazione e di maggiore efficienza ed efficacia dei propri Organi Direttivi. Molto si è già scritto in questo senso nei numeri precedenti di SALIRE.

SOCIAL MEDIA

Cogliamo, nello scritto dell'amico, una contraddizione, sicuramente inconsapevole, laddove si invoca attenzione al mondo giovanile, anche con forme di comunicazione ad esso più usuali, pubblicità mirate, stimoli allettanti e l'avversità nell'utilizzo dei nuovi Media quali Facebook, Twitter, Instagram, WhatsApp ecc. Noi tutti sappiamo che, volenti o nolenti, oggi questi sono i mezzi più utilizzati, e spesso in modo molto efficace, nel bene e nel male, dai giovani e, aggiungiamo, anche dai non più giovani. Ignorare questa realtà è impossibile, utilizzare questi mezzi oggi, a parer nostro, è indispensabile.

ASSICURAZIONI

Va subito chiarito che in caso di malessere, incidente o infortunio occorsi durante le attività tipiche del Club Alpino Italiano, le così dette "Attività Istituzionali", sia praticate in proprio che organizzate dalle Sezioni e Sottosezioni, l'assicurazione per l'intervento del Soccorso Alpino è sempre operativa.

Ciò acquista ancor più valore oggi che quasi tutte le regioni dell'arco alpino hanno posto, in casi particolari, limitazioni e oneri a carico della persona soccorsa.

Diversamente, la copertura per la Responsabilità Civile, per danni arrecati a terzi, e Infortunio, per danni subiti dal Socio, è operativa solo durante le attività organizzate dal Sodalizio attraverso le proprie Sezioni e Sottosezioni. Da qualche anno è possibile estendere tali coperture anche all'attività individuale con una modesta integrazione della quota sociale al momento del rinnovo.

ETICA DELLA FREQUENTAZIONE DELLA MONTAGNA, VIE FERRATE ECC.

Ci consenta l'amico Torri di dissentire dal suo pensiero di frequentazione della montagna ad ogni costo e con tutti i mezzi. Le sue considerazioni paiono limitate alle vie ferrate, ma possono essere estese ai "fuori strada", quad,

motoslitte, trial ecc.

Argomentare su questi modi di frequentare la montagna sarebbe troppo lungo per queste pagine.

Ci limitiamo ad invitare tutti i Soci a leggere, e far proprie, le regole di autodisciplina contenute nel BIDECALOGO per una frequentazione consapevole e rispettosa del meraviglioso mondo della montagna, in tutte le sue componenti, che tanto amiamo.

Il BIDECALOGO è consultabile sul sito www.CAI.it ed è contenuto nel manuale "Montagna da amare Montagna da conoscere" di recente edito dal CAI.

Ringraziamo l'amico Torri per il suo contributo a questa discussione e invitiamo i Soci tutti ad inviarci considerazioni e pensieri su questi od altri temi di interesse comune.

Verardo Torri



CARICHE SOCIALI – LIMITI DI ETÀ

L'interpretazione della norma del Regolamento Generale (RG) che fissa in 75 anni l'età massima per le cariche sociali, ha sollevato numerose reazioni o difficoltà di lettura.

Andiamo per ordine.

Il Comitato Direttivo Centrale (CDC) aveva richiesto al Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (CC) l'interpretazione autentica dell'art. 71, comma 7, lett. f), del R.G., ponendo due quesiti specifici:

1) precisare il significato della locuzione "quanti al momento della elezione a componente di un organo centrale hanno superato il settantacinquesimo anno di età"

2) chiarire l'ambito applicativo della norma (cariche sociali centrali e territoriali) e ciò con riferimento anche a quanto disposto dall'art. 71, commi 8 e 9, RG (ordinamento strutture territoriali e relative disposizioni).

L'interpretazione autentica, secondo quanto stabilito dall'art. 40 dello Statuto, spetta all'organo che ha redatto e approvato la norma, per cui, essendo il RG di competenza del CC, l'interpretazione spetta allo stesso CC.

L'art. 82 del RG stabilisce la procedura che deve essere seguita per l'espressione dell'interpretazione autentica: istruttoria da parte del direttore, assegnazione della pratica all'organo competente, deliberazione da parte dell'organo.

L'interpretazione autentica deve avvenire

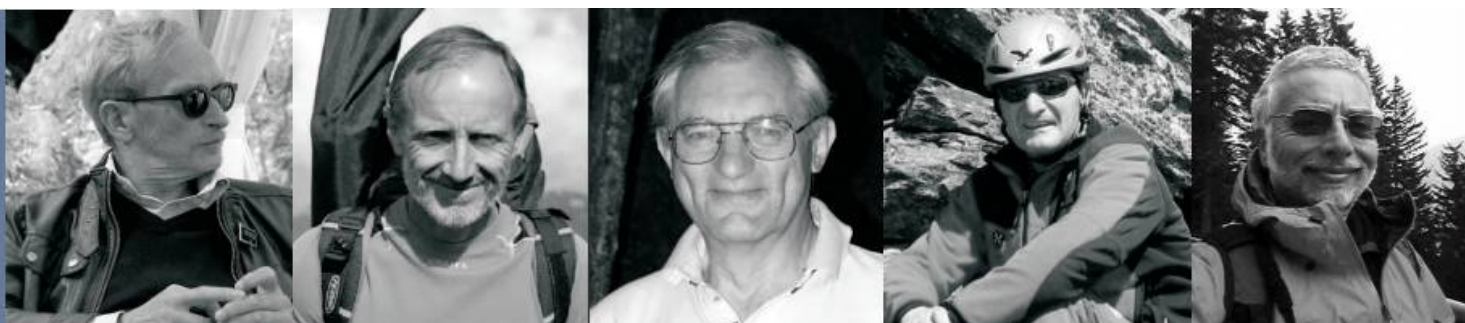
tenendo conto della documentazione preparatoria, dei dibattiti svoltisi e delle dichiarazioni rese nel corso della discussione per l'approvazione della norma, e non può mai concludersi con una proposta di modifica della norma in esame.

Il CC, svolte le indagini preliminari, alla luce dei principi appena ricordati, è pervenuto alle seguenti conclusioni in merito ai due quesiti:

1) che il limite di 75 anni costituisce spartiacque ai fini della validità delle elezioni, per cui non risulta eleggibile chi ha compiuto al momento della elezione i 75 anni. Ciò significa, per essere estremamente chiari, che non può essere eletto chi compie i 75 anni il giorno delle elezioni, mentre può essere eletto chi compirà i 75 anni il giorno dopo le elezioni;

2) che tale principio si applica per tutte le cariche e gli incarichi elettivi sia a livello centrale che territoriale (Sezioni e loro Raggruppamenti regionali). Si badi bene, ci si riferisce solo alle cariche e agli incarichi elettivi, per cui non sussiste tale limite per tutta la miriade di incarichi, nomine, ecc. che non siano di carattere elettivo (a titolo di esempio: il bibliotecario, il capo-gita, l'ispettore del rifugio, ecc).

L'organo che procede all'interpretazione autentica si limita ad affermare quale sia la portata della norma, per cui non si può parlare di "introduzione di una nuova norma", come da qualcuno è stato affermato: nessun ulteriore limite riferito all'età è stato introdotto, perché i limiti esistevano già, sin dall'approvazione della norma interpretata autenticamente.



da sinistra Angelo Schena|Paolo Valoti|Walter Brambilla|Luca Frezzini|Renato Veronesi

I Consiglieri Centrali di area lombarda

Ovviamente si può ritenere che la norma non sia più rispondente alle esigenze attuali, ma allora si dovrà procedere ad una modifica del RG (come detto il CC non poteva, essendogli precluso dall'art. 82 del RG, prospettare una proposta di modifica), previa discussione che dovrà sviscerare i pro e i contro di un innalzamento dell'età attualmente fissata.

A favore della tesi dell'innalzamento stanno le considerazioni che le persone vivono più a lungo, che le condizioni di salute, anche mentali, delle persone anziane sono ormai notevolmente migliorate, che vi sono i gruppi seniores, che agli anziani va riconosciuto un ruolo sociale e via di seguito.

A favore della tesi opposta militano le seguenti argomentazioni: che è necessario un ricambio, che bisogna evitare che siano sempre le stesse persone a ricoprire le cariche sociali, che le persone anziane possono comunque lavorare a favore del CAI, indipendentemente dal fatto che ricoprano una carica sociale, che non è vero che non vi siano soci giovani che vogliono ricoprire una carica, perché molto spesso il "blocco" è dato proprio dalla presenza di "anziani", che impediscono l'ingresso di giovani e così via.

Bisognerà parlarne, con serenità, per trovare la giusta soluzione per il nostro sodalizio.



IL SISTEMA REL - RETE ESCURSIONISTICA LIGURE

Gianni Carravieri

Presidente CAI Regione Liguria

La REL (Rete Escursionistica Ligure) è un sistema di sentieri, essenzialmente per l'escursionismo, costituito da più di mezzo migliaio di percorsi sparsi sul territorio della Liguria. Il fatto che innervino capillarmente le aree rurali li rende idonei, per la maggior parte, anche ad altre attività sportive come il cicloescursionismo (MTB), il turismo equestre e lo sky-running. Percorrerli permette inoltre approfondimenti culturali come la topografia, l'orientamento, lo studio del territorio e della storia locale. L'asse portante della REL è l'Alta Via dei Monti Liguri (AVML), che si sviluppa quasi sempre lungo lo spartiacque, da Ventimiglia a Sarzana per circa 440 km. Attualmente è in corso di completamento la segnalazione del Sentiero Liguria, con un tracciato che passa più vicino alla costa e utilizza mulattiere, cammini, carrarecce e strade preesistenti. Per uniformità di immagine, continuità della segnaletica sul territorio, rispetto dell'ambiente ed efficacia di informazione vengono inoltre applicate le "linee guida per la segnaletica del percorso escursionistico".

In questi anni sono state recuperate e ritracciate molte vecchie mulattiere, da tempo abbandonate o infrascate, che nei secoli erano state le strade a lunga percorrenza per il trasporto di merci e viveri da valle a valle o dalla costa all'interno e viceversa, tramite lunghe carovane di muli. La toponomastica riecheggia la ragione per cui sorsero e induce ad approfondire le vicende storiche che li hanno visti protagonisti: la via Maresca, le Terre Alte, il sentiero Balcone, Bormida natura, la via del Mare, le vie del Sale, le vie dei feudi carretteschi, le vie dei feudi fiscali, il sentiero di Colombo, la via dell'ardesia, l'alta via delle 5 terre, le vie della resistenza, i sentieri della costa, il sentiero del Pellegrino, i sentieri dei forti, i sentieri dell'acquedotto storico etc. Purtroppo il processo di recupero non può essere totale, poiché molte piste storiche sono ricoperte o attraversate da strade asfaltate, provinciali e statali. Il danno maggiore è stato provocato dalle numerose frane e smottamenti che regolarmente

colpiscono un territorio ad alto tasso di dissesto idrogeologico.

La Regione Liguria ha approvato nel 2009 una legge riguardante la "Rete di fruizione escursionistica della Liguria" per valorizzare e proteggere i percorsi più importanti, partendo da quelli di cresta per giungere a quelli all'interno dei parchi o di collegamento tra aree tutelate, sia all'interno che lungo la costa. La legge n. 24 del 2009 ha come base fondamentale la "Carta Inventario dei percorsi escursionistici della Liguria", una sorta di catalogo sentieri, aggiornato periodicamente dalla Regione. Entrano nella Carta Inventario solo i tratti dotati di una copertura manutentiva regolare, di solito assegnata a soggetti qualificati come le sezioni CAI e FIE, le cooperative agricole, i gestori rifugi, le Pro loco, i comuni, gli enti parco etc. Tali associazioni possono infatti assicurare, nel tempo, la percorribilità e il controllo periodico dei percorsi, evidenziarne le criticità e le necessità di intervento. Solo i sentieri di interesse generale, storico, turistico o religioso entrano nella carta e possono attingere ai finanziamenti regionali. Attualmente i percorsi inseriti nella Carta Inventario hanno uno sviluppo complessivo di 3583 km, di cui però 517 km ancora in lista di attesa poiché privi di un manutentore; 872 km sono gestiti dai Parchi e 777 km dall'Associazione Alta Via dei Monti Liguri. Il CAI Regione Liguria auspica che le autorità regionali diano piena attuazione alla legge n. 24/2009 ed esercitino un'attenta regia nell'inserimento di nuovi percorsi utilizzando come consulenti le associazioni escursionistiche (in primis CAI e FIE che da molti decenni praticano questa attività con competenza e professionalità, in regime di volontariato). E' indispensabile inoltre il coinvolgimento professionale delle realtà rurali dell'entroterra (Cooperative, Comuni, Pro loco, etc), affinché possano continuare l'azione di pulizia e manutenzione, un tempo svolta autonomamente, e quasi per necessità, dai singoli agricoltori.

"Alpinismo pionieristico tra Lecco e Valsassina»

Ruggero Meles | Autore

Il 28 ottobre scorso la sezione CAI di Missaglia (LC) - in collaborazione con Bellavite Editore - ha presentato il volume e la mostra fotografica dedicati all'Alpinismo pionieristico tra Lecco e Valsassina.

L'iniziativa è nata da un progetto delle Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, val d'Esino e Riviera. Alla serata erano presenti vari rappresentanti delle amministrazioni locali, il presidente del CAI Lombardia e gli autori del volume Pietro Buzzoni, Giacomo Camozzini e Ruggero Meles.

Presentando un libro di solito si usa mettere una lente sulle pagine scritte ed analizzarle nei loro particolari, ma questa volta vorremmo fare il processo opposto. Staccarci dal libro e non considerarlo come un singolo evento, ma provare a guardarlo dall'alto e a considerarlo come una tessera di un mosaico più ampio di azioni che vogliono promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio. Il libro fa parte di una collana di quattro volumi che presentano l'alpinismo, lo sci, le miniere e l'arte casearia: peculiarità che nel corso dei secoli hanno caratterizzato l'economia e la vita degli abitanti della Valsassina come di gran parte delle vallate alpine.

I personaggi presentati nel libro danno valore al territorio, devono essere visti come qualcosa che si aggiunge alla bellezza del paesaggio. Adirittura come parte integrante di esso.

Montagne, rocce ed alpinisti si sono fusi insieme nel creare la storia alpinistica di questi territori. Far conoscere le storie di questi personaggi si pone come obiettivo il far ri-conoscere queste nostre terre, non ancora abbastanza apprezzate per la loro straordinaria bellezza e caratterizzate dal fatto di essere al tempo stesso vicine ai grandi centri urbani e contemporaneamente ancora capaci di offrire spazi incontaminati.

Nel libro si raccontano le storie di grandi alpinisti, ma anche di personaggi forse meno importanti dal punto di vista sportivo, ma eccezionali per mille altre qualità. Un paesaggio è dato dall'insieme delle diverse storie: quella geologica, quella vegetale, quella animale e soprattutto quella

umana. Nel libro si prova ad individuare le tracce di tutte queste storie.

I personaggi sono sempre visti in relazione allo sfondo su cui si muovono. Dietro e davanti a loro ci sono i boschi, i sentieri, i paesi, i luoghi di lavoro, le loro reti di relazioni umane, sociali ed economiche.

Si raccontano le vicende di personaggi conosciuti come Giovanni Gandin e gli eventi che sono entrati a far parte della memoria collettiva della Valsassina come il soccorso e il recupero delle salme degli alpinisti milanesi Cattaneo e Veronelli, o la grande nevicata del 1879. Altre figure non abbastanza conosciute emergono come nel caso del "Folat", o di Eugenio Vinante, misconosciuto primo salitore invernale, con Bruno Cacciamognaga, della via di Eugenio Fasana e Vitale Bramani sulla parete settentrionale del Pizzo della Pieve. Nel caso di Pietro Pensa si tratta invece di un personaggio conosciutissimo sul territorio come imprenditore, scrittore, uomo politico, ma pressoché ignorato per le sue grandi imprese alpinistiche, compiute soprattutto sulla grande parete del Pizzo D'Eghen.

Il libro si chiude raccontando le storie degli alpinisti che negli ultimi cento anni hanno tracciato delle vie importanti sulla parete Sud del sasso Cavallo, sopra Mandello Lario. Le linee disegnate sulla roccia da Gino Carugati, Riccardo Cassin, Nino Oppio e da Giuseppe Alippi, il "Det" ci accompagnano fino ai giorni nostri dove nelle decine di falesie presenti sul territorio, diventate un laboratorio del gesto verticale, migliaia di arrampicatori ogni fine settimana praticano l'arrampicata sportiva, possibile volano di un turismo indoor capace di valorizzare l'ambiente senza stravolgerlo e mortificarlo.

(Raccontare la Valsassina attraverso le sue caratteristiche più importanti: alpinismo, sci, attività mineraria e arte casearia. È lo scopo del progetto editoriale nato da Angelo Sala e Giacomo Camozzini, curato da Bellavite Editore: quattro volumi dedicati alla Valsassina, alla sua storia fatta di eccellenze, leggende, uomini e amore per la terra.

Il primo libro ad uscire è quello dedicato all'"Alpinismo pionieristico tra Lecco e Valsassina", di Pietro Buzzoni, Giacomo Camozzini e Ruggero Meles: un volume per ripercorrere le tante storie degli inizi esplorativi dell'arrampicata tra Lecco e Valsassina, quando molti smisero di guardare le cime da lontano per cominciare a salirle.)

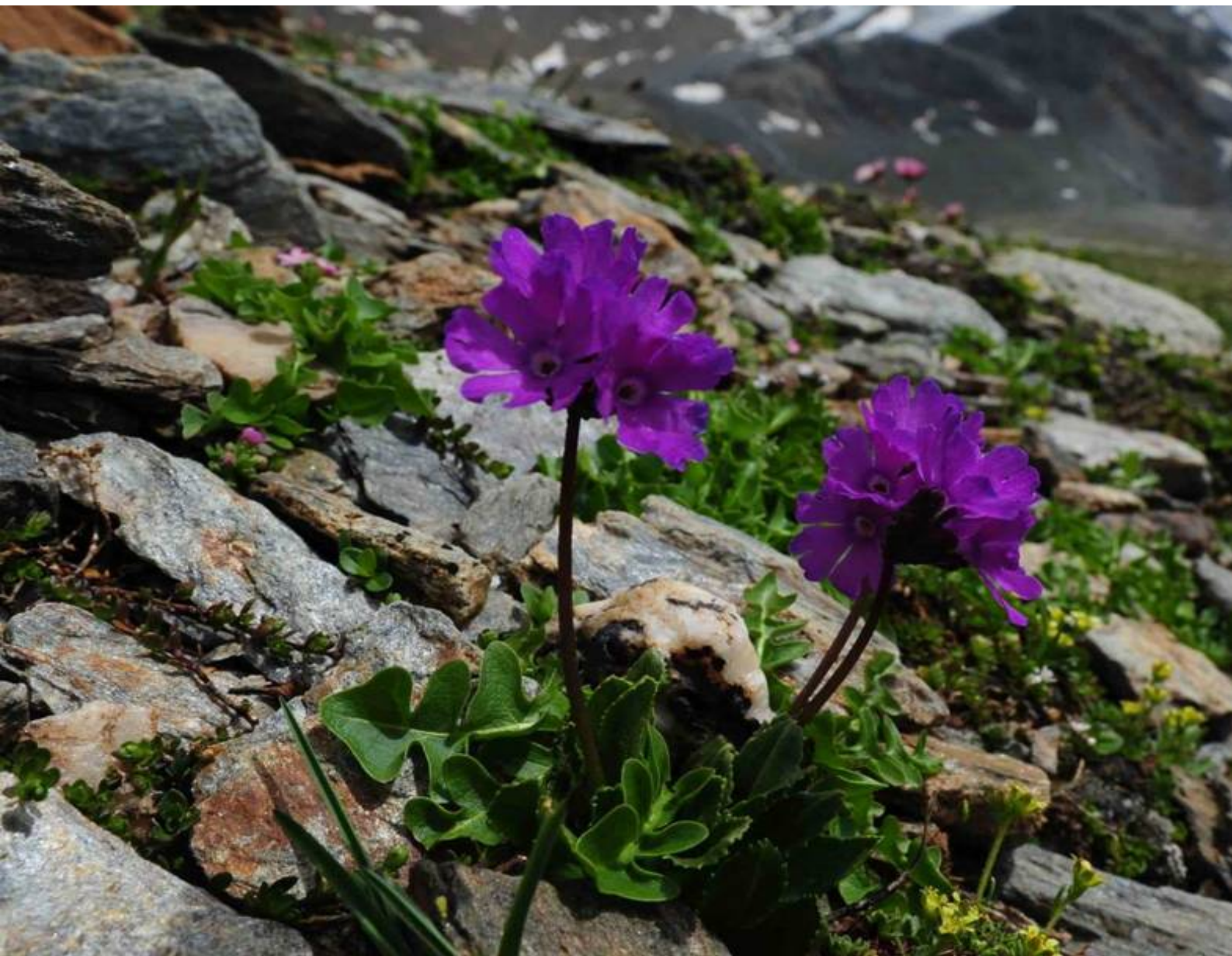
Buona lettura

Pietro Buzzoni, Giacomo Camozzini, Ruggero Meles

Alpinismo pionieristico

Tra Lecco e la Valsassina







Club Alpino Italiano
Regione Lombardia